INSERZIONI
Le inserzioni si pagano e si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giorno non Giorno.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in oro) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dirigerà le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La tassa sugli alcools e l'industria italiana

Nella recente riunione di Cuneo uno dei deputati ebbe a rilevare lo squilibrio tra le grandi spese improduttive fatte dallo Stato per gli armamenti e simili e la ricchezza economica e la produttività del paese. « È certo, — soggiungeva l'oratore, — e noi « ne abbiamo gravi sintomi, che non solo in casa « nostra manca altra materia, altra ricchezza su cui « imporre nuove tasse che si fanno necessarie; ma « anche le tasse esistenti non rendono più come pel « passato, né come si sperava, perchè la nostra pro« duzione si arresta affaticata, oppressa dalle gravezze. « Vedete le ultime situazioni del Tesoro: nel primo « trimestre finanziario di quest'anno, dal 1° luglio al « 30 settembre u. s., le tasse sugli affari e le tasse « di consumo, quelle appunto che segnano più evi« dentemente l'alto o il basso della produzione e della « ricchezza nazionale, ebbene questo tasso sono in « notevole diminuzione dal trimestre corrispondente « dell'anno scorso; l'entrata loro è scemata di 11 mi« lioni in tre mesi. Riporto che questo fatto è un sin« tomo grave e pauroso. »

La stessa nota dolorosa oggi è ripetuta suggerita da ogni angolo e da ogni voce autorevole e competente. Fra gli altri scrivono da Roma alla *Finanza* di Milano queste informazioni molto gravi:

« Le previsioni fatte dall'on. Magliani, riguardo ai proventi della tassa sugli alcools, non sono state confermate dagli avvenimenti. Egli si proponeva di ricavare 15 milioni in più, e, invece, si ricavarà anche meno di prima. Quella tassa fu un po' troppo tormentata e vessata, negli ultimi anni, e l'on. Magliani, un po' tardi, a proposito di essa, deve aver rammentato la favola della gallinella dalle uova d'oro, che, troppo pressata a moltiplicare, finì per non farne più. Peggio è che, al danno dell'erario, fa riscontro quello dei fabbricanti, poichè essi hanno rinunziato in gran parte ai benefici della distillazione, pur di sottrarsi alle angherie del fisco, lasciando che l'alcool si disperda nell'atmosfera, e limitandosi ad estrarre dalle vinacce il cremore di tartaro. Questo, non meno nelle Puglie che altrove, fu il risultato disastroso della nuova legge fiscale sugli alcools. Lo distillerio di costì sono pur chiuse, e, per esse sole, l'erario vi rinette circa un milione al mese, che prima percepiva.

« Analoghi risultati si sono avuti per i tabacchi. Si sono aumentati i prezzi di tutti i sigari e dei principali trinciati, e i consumatori hanno finito per fumare meno, per cui, nonostante cotesti aumenti, gli introiti sono in diminuzione.

« Siffatte circostanze, ed altre simili che potrebbero addursi, non permettono che si faccia troppo a fidanza ai facili aggravamenti di tributi, mercè che sul ristabilimento del primo decimo fondiario di guerra già abolito, il quale però verrebbe in troppo mal punto, aliato ai danni risentiti dalla classe dei proprietari per la diminuite esportazioni agrarie verso la Francia.

« L'esportazione vinaria ha alquanto ripreso, e l'America del Sud e la Svizzera offrono già discreti sbocchi al nostro commercio vinicolo. Ma il Governo ha commesso il grave errore di concedere un forte premio di esportazione per i vini che abbiano un certo grado di alcoolizzazione, ciò che gli cagiona un dispendio imprevedute ed enorme, altro motivo dello squilibrio finanziario in cui siamo. E, d'altro canto, come potrebbe ritogliersi di subito cotesto premio, e avanti che le relazioni commerciali con la Francia siano ristabilite? Sembra che di quel provvedimento, cui il Ministero s'indusse sotto l'impero di pressioni d'ogni sorta, non siano state calcolate a dovere tutte le conseguenze. »

Noi, per informazioni nostre, possiamo aggiungere anche di più o di peggio. L'eccessivo fiscalismo sulla produzione degli alcools ha nociuto anche indirettamente all'agricoltura, perchè ha distrutto la piccola industria di molti vignaiuoli che distillavano le vinacce.

Le enormi tasse poi oramai han costretto i principali fabbricanti di liquori e di vermouth a scemare la loro produzione; i dazi imposti dalla Svizzera, rendendo impossibile l'esportazione in un paese dove grande era il consumo, hanno anche consigliato parecchi a chiudere o a ridurre qua le loro fabbriche per tentare l'impianto di nuove fabbriche fuori del nostro paese, specialmente in Svizzera. Quindi diminuzione di lavoro e produzione da noi, diminuzione di ricchezza, di materia tassabile, diminuzione per lo Stato e pel Paese. Questo il risultato d'una imprevidente politica finanziaria.

Lettera telegrafica da Roma

Negli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13 *ore* 3,40 *pom.* — Stamane il settimo Ufficio ha costituito il suo ufficio di presidenza eleggendo presidente Lazzaro, vice-presidente Frola, segretario Pompili. Tutti gli Uffici della Camera, eccetto il quarto, che non si trovò in numero, hanno esaminato il progetto di legge: « proroga della convenzione con la Società peninsulare e orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto toccando Ancona e Brindisi in coincidenza a Brindisi col servizio inglese oltre Suez. » Vennero eletti commissari per questo progetto gli on. Passerini, Levi, Trompeo, Galli, Indelli, Lazzaro, Mel e Brunialti. Per questo disegno di legge il Governo è autorizzato a far continuare gli effetti della convenzione fino al 31 luglio 1890, inscrivendo nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici al corrispondente capitolo la somma di L. 775,000 per l'esercizio 1889-90, e quella di L. 64,583 33 per l'esercizio 1890-91.

La Camera ed il progetto di pubblica sicurezza — La seduta riaviata per mancanza di luce — Il Re in partenza — L'on Serena prefetto di Pavia — I miglioramenti pel canale di Suez — I fabbricanti d'alcool — Le sorti delle Esposizioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,10 *pom.* — Oggi la Camera si mostrò alquanto più popolata. Però non era ancora numerosa. Dopo lo svolgimento delle due interrogazioni di Vastarini-Cresi e Galli, diretto entrambe al ministro Boselli, che rispondeva ad esse ampiamente (*Vedi resoconto Camera*), venne ripresa la discussione sul progetto di riforma della pubblica sicurezza. All'art. 79 riguardante i mendici e gli Ospizi per ricoverarli, l'onorevole Cambray-Digny fece un lungo discorso per combattere in specie la disposizione per cui si accollerebbe ai Comuni l'obbligo del mantenimento dei poveri senza mezzi di vita. Ad un certo punto, essendosi fatta vuota l'aula, il presidente sospese perchè venisse illuminata; ma gli apparecchi elettrici, come già l'altro giorno, non funzionarono. Il presidente sospese per qualche minuto la seduta, sperando che sarebbe stato riparato l'inconveniente; ma, continuando l'oscurità, la seduta viene rinviata.

I deputati ridevano dell'incidente e facevano numerosi commenti. Pare che il guasto avvenuto nell'impianto dipenda da qualche interruzione nel circuito, ma finora tale interruzione non si potè scoprire, perchè il circuito è assai vasto e si svolge fino a piazza de' Cerchi. Stasera in tutta Roma non v'è un solo faro elettrico acceso. La città è illuminata solamente a gas.

— Il Re riceverà i ministri domani mattina in luogo di giovedì, perchè domani sera intende partire per Monza. Egli ritornerà fra qualche giorno riconducendo la Regina alla capitale.

— Il deputato Serena venne nominato prefetto di Pavia. Quella Prefettura era vacante dalla morte del comm. Bosia.

— La Commissione tecnica internazionale pel Canale di Suez venne convocata per esaminare i lavori complementari da eseguirsi pel miglioramento del servizio del Canale.

L'Italia è rappresentata a quella conferenza dall'ing. Gioja.

— Il Comitato dell'Associazione dei fabbricanti di alcool, riunito sotto la presidenza del signor Pini, ha deliberato di riunirsi a Roma il 16 dicembre in assemblea i soci delle diverse città d'Italia allo scopo di deliberare sui provvedimenti atti a rimediare alla diminuzione del consumo avvenuta dopo l'entrata in vigore della nuova tassa.

— L'*Italie*, discorrendo del poco lieto successo dell'Esposizione di Bologna, crede che quella capitale dell'Emilia potrà coi suoi mezzi superare facilmente la crisi prodotta da questa Esposizione.

Non sa poi se l'insuccesso si debba alla mancanza d'abilità per parte degli organizzatori, ma crede che oramai il Paese sia stanco di Esposizioni.

Raccomanda ai promotori dell'Esposizione di Palermo, che deve tenersi nel 1890, che sappiano provvedere accortamente sfruttando le attrattive del loro paese e limitando le spese.

La Cassazione unica alla Camera — L'on. Magliani e le maggiori spese militari — Visite di Marocchetti ed Angelo Luzzatti al Re — La nave « Dogali » alle Zanzibar — I passaporti italiani in China.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,45 *pom.* — Si prevede che il progetto d'istituzione d'una Cassazione penale unica susciterà viva discussione alla Camera. Secondo l'*Italie*, sono iscritti a parlare contro la legge i deputati Rosano, Palizzolo, Plastino, Fili-Astolfone, Cuccia, Simeoni, Spirito, Mel, Barazzuoli, Bursanti, Testa, Panattoni, Della Rocca, De Zerbi, Villa, Romano, Napodano, Figlia, Cambray-Digny, Bovio, Paternostro, Finocchiaro, Lucchini. Sarebbero iscritti a parlare in favore del progetto gli onorevoli Bacceli, Berio, Pascolato, Zucconi, Alimena, Massabò, Bonacci, Parpaglia, Bonacchi, Campi, Rinaldi, Cipelli, Fortis, Farina, Ercole, Franceschini, Buttini, Ambrosio, Luciani, Sacchi, Oddone, Marcora e Fazio.

— Secondo il *Diritto*, il ministro Magliani avrebbe convenuto co' suoi colleghi sulla necessità di maggiori spese per la guerra e la marina. A queste spese pensserebbe provvedere mediante un'operazione finanziaria ordinaria.

— Il Re ha oggi ricevuto il barone Marocchetti, nostro ambasciatore a Pietroburgo; quindi ricevette l'ing. Angelo Luzzatti, concessionario delle miniere nel Siam, trattenendosi a discorrere dei viaggi da lui compiuti in quel lontano paese.

— L'incrociatore italiano *Dogali* è arrivato a Zanzibar. Il suo comandante ricevette ordine di concertarsi con i comandanti delle navi tedesche ed inglesi che si trovano colà, per stabilire il blocco sulla costa del sultanato.

Gli ecclesiastici italiani che viaggiano in China ebbero finora ricorso alle autorità diplomatiche francesi, per quanto concerne i passaporti. Ora il Governo italiano si accordò con quello della China perchè i passaporti di tutti indistintamente i sudditi italiani viaggianti nel Celeste Impero vengano rilasciati dalle autorità diplomatiche e consolari italiane, senza di che le autorità cinesi non riconoscono la vidimazione.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore* 8,10, *ant.* — Il *Don Chisciotte* dà per positivo che la Commissione permanente pei tiri della Spezia ha dichiarato di non poter ammettere le corazze colà mandate per la *Francesco Morosini*. Le corazze sarebbero quelle fabbricate a Terni.

— Dicesi che l'on. Plutino sia destinato a una Prefettura meridionale. L'on. Paternostro, recandosi al Giappone per la codificazione penale in quel paese, darà le dimissioni da deputato.

— Secondo il *Popolo Romano*, può ritenersi positiva la nomina di Delmazo ad ambasciatore di Spagna in Quirinale.

— I ministri Magliani e Saracco, e l'on. Baccelli, questi a nome della provincia di Roma, hanno firmato la convenzione per la costruzione del tronco ferroviario Mandela-Sublaco sulla linea Roma-Avezzano. Il nuovo tronco verrà costruito in un triennio.

Dimostrazioni in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — L'attitudine dell'autorità impedì che le dimostrazioni si rinnovassero. La pioggia vi contribuì pure. I giornali conservatori pubblicano articoli violenti accusanti il Governo di debolezza.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Ieri la calma fu completa nella città. La Stampa di tutti i partiti, eccettuata la conservatrice, è unanime nel dichiarare che le manifestazioni dei giorni scorsi non ebbero un carattere rivoluzionario e molto meno quello anti-monarchico. V'ebbero poche grida anti-monarchiche e poche grida d'anarchici, tosto soffocate dalla folla. La regina è uscita anche ieri a piedi percorrendo le vie più affollate, accompagnata soltanto da una dama d'onore, ovunque salutata da tutti rispettosamente.

Notizie varie di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Governo non offrì ricompense per la scoperta dell'assassino di White-Chapel, perchè tal sistema fu trovato inefficace e nocivo, ma con risparmierà nessun sforzo per scoprire l'assassino.

Per le nuove leggi militari austriache.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Comitato della Camera cominciò la discussione del progetto militare. Tutti gli oratori, anche quelli dell'Opposizione, si dichiararono favorevoli al progetto. Chiesero la mitigazione di alcune disposizioni che consideravano troppo rigorose. Il ministro della difesa nazionale fece un discorso che si pubblicherà ufficialmente soltanto domani. La proposta di Liechtenstein di tenere domani una seduta confidenziale fu approvata all'unanimità.

Notizie del centro e della costa d'Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lettere dal Congo dicono che un tedesco, arrivato alla costa dall'interno, dichiarò che lasciò il campo di Barthelot in tristi condizioni. Credevasi che Stanley e la spedizione fossero periti per le fatiche e malattie nelle regioni paludose. Il *Times* ha da Zanzibar che portoghesi e Monzambico sono fortemente inquietati dalle tribù indigene. Il *Doguli* è arrivato.

Il capo della Polizia di Londra che si dimette.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — *Camera dei Comuni*. — Matthews annunzia le dimissioni di Warren, che furono accettate. (*Applausi*).

La regina Vittoria andrà a San Remo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 10,20 *pom.* — Notizie provenienti da San Remo recano che si crede la regina Vittoria d'Inghilterra intenda recarsi a svernare colà.

Codronchi a Sanseverino.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 9 *pom.* — Si dice che l'on. Crispi, parlando con un noto deputato napoletano, abbia detto per certa la venuta dell'on. Codronchi come prefetto a Napoli. Contemporaneamente verrà pubblicata l'inchiesta sull'andamento dell'Amministrazione provinciale di Napoli fatta dal cav. Costa.

Il prefetto Sanseverino è gravemente ammalato. Anni sono dovette subire una operazione chirurgica dolorosissima; ora l'antico male si è nuovamente accentuato. Sarà necessario quindi che dopo la guarigione abbia a ritirarsi dalla vita politica.

Processo Chiesi-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 10,20 *pom.* — L'avv. Fara, difensore dell'imputato Vodret, amministratore della Cassa di Risparmio di Cagliari, pronunciò oggi la sua arringa. Dopo avere esposta la situazione generale della Sardegna e le cause del disastro finanziario, egli afferma che Vodret non ne sa nulla di nulla; non gli si può quindi muovere imputazione alcuna.

Parla quindi l'avv. Civoli, difensore del Mei, altro amministratore della Cassa. Essendo stata ritirata l'accusa mossa al Mei per sottrazione di fondi, l'avvocato Civoli dice che lo scagionerà soltanto dall'imputazione di falso. Nega la qualità d'atto pubblico alle situazioni di cassa compilate dal Mei sopra dati a lui forniti, e constata la buona fede del suo cliente. Ne chiede pertanto l'assoluzione.

L'avv. Fadda, della Parte Civile, dice che la Difesa ha divagato dal punto preso vittoriosamente di mira dall'Accusa. Non rileva qualche scioccheza lanciata dalla Difesa contro la Parte Civile. Difende l'opera del commissario Magaldi e la magistratura di Cagliari. Dice che dimostrerà come Ghiani-Mameli abbia sottratto titoli e valori bancari a proprio vantaggio. Specifica questi fatti. — La sua arringa proseguirà domani.

La rivoluzione scoppiata in Bulgaria.
Il principe di Coburgo ucciso (?)

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 6,20 *pom.* — (*Arpad*) — Il giornale *Egyertetes* ha un telegramma da Vienna da cui risulterebbe che la rivoluzione è scoppiata in Bulgaria. Il principe Ferdinando di Coburgo sarebbe rimasto ucciso in una sollevazione popolare.

Riferiamo questa gravissima notizia del nostro corrispondente da Budapest con tutto le necessarie riserve. Il fatto, per quanto enorme, non ha nulla di inverisimile; però ci pare strano che i nostri corrispondenti da Vienna e da Berlino non ci abbiano mandata in conferma di questa voce, che, se vera, sarebbe fonte di gravissime, inealcolabili conseguenze nella situazione politica d'Europa.

Le ultime, più recenti notizie che abbiamo avute dalla Bulgaria erano affatto pacifiche. Se vi era traccia di possibili lotte, esse avevano puramente a scoppiare nel campo politico-parlamentare fra gli Zankowisti e Radoslawisti, che non hanno finora prestato giuramento di fedeltà al principe Ferdinando, contro il gabinetto Stambouloff. Nè i rigori dello Stambouloff contro la Stampa d'opposizione possono essere stati da tanto da dar diretta o indiretta origine ad una rivoluzione così cruenta come parrebbe quella che ci sarebbe segnalata. Ci sfuggono quindi completamente le cause che possono aver prodotto questo precipitoso fulmineo cambiar della situazione in Bulgaria, precisamente ora che la questione bulgara da lungo tempo pareva in un periodo di assopimento.

Ripetiamo quindi la dichiarazione dalle nostre più ampie riserve circa il fatto.

Alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Alla Camera, nella seduta d'oggi, si è approvato a grande maggioranza il progetto di conversione dei debiti ammortizzabili. Il segretario di Stato Weckerle dichiarò che l'operazione costituisce un potente leva per regolare efficacemente le finanze dell'Ungheria.

La riapertura della Camera rumena. Il Messaggio reale.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Oggi si è aperto il Parlamento. Il Messaggio reale constata che le relazioni della Rumania con tutte le Potenze sono assolutamente soddisfacenti, mercè una politica prudente inspirata in tutti i partiti da patriottismo illuminato e che prova la Rumania essere un potente elemento di pace e di sicurezza. Tale attitudine corretta è pegno sicuro che continueranno a godere la fiducia delle grandi Potenze e l'amicizia sincera degli Stati balcanici.

La Francia e il Vaticano. L'Istituto Pasteur.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Apresi la discussione generale sul bilancio degli esteri. Goblet crede che la situazione possa guardarsi con nessun timore. Tutti gli sforzi sono ora concentrati sull'Esposizione del 1889. Conchiude dichiarando che la Francia vuole la pace. (*Applausi da tutta le Sinistre*)

Goblet rispondendo a Ferroul dichiara che la soppressione dell'Ambasciata al Vaticano è impossibile. Dicesi che la Francia soltanto è sostegno del potere papale. Quale è dunque il Governo francese che osserebbe arrivare fino là? Quanto a noi — soggiunge — osserviamo il concordato. (*Applausi a Destra ed a Sinistra*) Respingesi con 307 voti contro 217 l'emendamento per la soppressione dell'Ambasciata al Vaticano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore* 1 *ant.* — Stamane si commentano assai gli incidenti della Camera di ieri. La seduta è stata assai tempestosa. Un deputato boulangista, il Koehlin, ha pronunciato un discorso violento, antigermanico. Un deputato della destra, il Ferroney, ha dichiarata la sua fiducia nella politica estera del Gabinetto. La seduta è stata importante anche per la questione della soppressione dell'Ambasciata in Vaticano, che, come sapete, fu già posta varie altre volte, ma sempre con risultato negativo, dal partito radicale.

La Francia è troppo legata al Vaticano, perchè i suoi governanti possano abbandonare l'alleanza morale dei papi. Era quindi prevedibile che anche questa volta la discussione si sarebbe finita col mantenere l'Ambasciata. Tuttavia, senza l'appoggio della minoranza conservatrice, Goblet sarebbe stato battuto dalla maggioranza repubblicana. Cominciano già ha fatto una viva opposizione. Però fu motivole la dichiarazione del ministro degli affari esteri: « Che la Repubblica non penserà mai al ristabilimento del potere temporale. » Una tale dichiarazione toglie di mezzo ogni equivoco e ogni assurda speranza, ed è tanto più importante in questo momento in cui si accusa la Francia di amoreggiare col Vaticano. Si crede pertanto che essa farà buona impressione in Italia.

— Oggi, all'una, avrà luogo, con gran pompa, la inaugurazione dell'*Istituto Pasteur*, sito in via Dutot, costruito per pubblica sottoscrizione. Assisteranno alla cerimonia il presidente della Repubblica, i ministri e i granduchi di Russia.

— È atteso nella serata d'oggi il verdetto nel processo Prado.

Il blocco sulla costa dello Zanzibar.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'accordo anglo-tedesco circa l'Africa orientale fu stabilito con note scambiate fra Hatzfeld (il 3 corrente) e Salisbury (il 5 corrente). La nota di Hatzfeld propone il blocco navale sulla costa dello Zanzibar col consenso del sultano, onde sopprimere la esportazione degli schiavi e l'importazione delle armi. Circa i diritti alla visita delle navi straniere, la Germania è pronta a fare i passi necessari presso le Potenze, d'accordo coll'Inghilterra, soggiungendo essere desiderabile la cooperazione del Portogallo. La nota di Salisbury accetta tali proposte.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 7,25 *pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica il seguente movimento nel personale giudiziario:

Ferri, procuratore del Re a Isernia, è collocato in aspettativa — Balbi, giudice di Tribunale ad Ivrea, è collocato a riposo — Travaglini, pretore a Lanciano, è nominato giudice e destinato a Livorno — Boccelli, pretore a Milano, è nominato giudice e destinato a Ravenna — Bernardini, giudice a Livorno, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di Tribunale — Gazzoni, pretore a Morbegno, è tramutato a Milano — Porrati, pretore a Valtalla (Roma), è trasferto ad Alessandria — Vigliori, pretore a Tricinoito, è trasferto a Stagliano — Ricci, pretore a Voltaggio, è collocato in aspettativa — Pattacchini, pretore a Cortemaggiore, è trasferto a Cremona — Ragazzoni, pretore a Breno, è trasferto a Rivoli — Prosani, pretore a Vignale, è trasferto a Treviglio — Viani, pretore a Monti, è trasferto a Verdello — Pagliuzzi, vice-pretore fuori servizio, è nominato vice-pretore a Cuneo — Chiaffrini, cancelliere alla Pretura di Bra, è collocato a riposo — Scaglietti, vice-cancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Casale Monferrato, è nominato effettivo presso la Corte stessa — De Paoli, vice-cancelliere alla Pretura di Sampierdarena, è nominato vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Chiavari, e Cavaliere, dal Tribunale di Chiavari, passa alla Pretura di Sampierdarena.

SPORT

Le corse militari di bicicletta a Treviso.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore* 3,10 *pom.* — Oggi hanno avuto luogo le corse militari di bicicletta. Le corse riuscirono brillanti ed animate. Eccone il risultato:

1ª Corsa (*finale*). — Cavalli (iscritti: 1. *Reversibile*, dal marchese G. Benzoni, capitano Savoia cavalleria — 2. *Alfa*, P. Ravone, ufficiale di cavalleria alla Scuola militare di Modena — 3. *Febea*, marchese G. Della Corda, sottotenente lanciori Novara — 4. *Sisifo*, G. Campioni, tenente Lodi cavalleria — 5. *Pontebba*, Benedetti Ant., maggiore d'artiglieria — 6. *Monte Cristo*, O. Zanotti, tenente Roma cavalleria — 7. *Ariosto*, E. Brunetti, tenente d'artiglieria.

Giungono:

1° *Reversibile*, del marchese Benzoni.

2° *Febea*, del marchese Della Corda.

2ª Corsa (*salto di siepi*). — Cavalli (iscritti: 1. *Massa*, ing. p. s. di G. B. Adami, sottotenente Padova cavalleria — 2. *Milady*, ing. m. s. di Campioni — 3. *Tempesta*, ing. m. s. del marchese Benzoni — 4. *Nicche*, irlandese, di G. Agnelli, sottotenente Savoia cavalleria — 5. *Pontebba*, di Debenedetti — 6. *Alfa*, di Ravone.

Giungono:

1° *Tempesta*, del marchese Brunoni.

2° *Pontebba*, del maggiore Debenedetti.

Segue *Alfa*, del tenente Ravone.

3ª Corsa (*steeple-chase*). — Cavalli iscritti: 1. *Olanteigh*, ing. m. s. del marchese Benzoni — 2. *Aripsto* — 3. *Sisifo* (sopranominati).

Giungono:

1° *Olanteigh*, del marchese Benzoni.

2° *Aristo*, di E. Brunetti.

Durante questa corsa il tenente Campioni che montava il cavallo *Sisifo*, cadde malamente al secondo ostacolo, riportando una grave contusione al capo. Il pubblico rimase assai impressionato per questa disgrazia.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 13 novembre.

Presiede l'on. Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,10.

Riprendesi la discussione sul

Codice penale.

MAIORANA-CALATABIANO dice che risponderanno al suo dovere di senatore e di membro della Commissione le brevi osservazioni che farà. La retroattività del Codice a favore dei condannati da disposizioni più gravi e di piano diritto, ma dove applicarsi nella misura della pena non espiata. Provvedasi con legge anche transitoria. Importante è la applicazione del Codice, ma occorre mitezza quando per alcune regioni si applicano sistemi nuovi. La statistica dei reati deve sfrondarsi da quello dovuto cause viziose, come i reati del lotto clandestino e del contrabbando e non deve impugnarsi in nuovi reati quali, come pretenderebbesi, l'abbruciacchezza e l'incolpevole abbandono della tradita, l'eccitamento all'odio fra le classi, l'usura. Bastano per esse le sanzioni morali. Accetta il sistema penale, non sottoscrive alla aggravazione, alla riprensione giudiziale, all'arresto in casa, all'esilio locale. Dove esiste l'alternativa della pena più mite, intende che sia conservata; il sistema penitenziario deve attuarsi in misura più scarsa e pei reati più gravi.

Raccomanda sostanziali modificazioni nella misura della pena pei recidivi. Il valore deve prevalere nel reato contro la proprietà; non coteste concetto devono modificarsi diversi articoli. Ammessa la necessità di dover concorrere la scienza, la volontà colpevole o l'idoneità dei mezzi al fatto, deve parlarsi sempliciano del dolo specifico in molti articoli, come in altri si fece. Non sottoscrive a molte modificazioni aggravanti le proposte dalla maggioranza della Commissione. Raccomanda per molte parti del Codice un migliore ordinamento delle parti o la modificazione di alcune rubriche per non aggravare le pene in caso di recidiva.

MOLESCOTT si compiace che il Codice proposto tratti la giustizia senza inutili minaccie. Dice che la questione della abolizione della pena capitale oramai è giudicata; occupasi quindi degli articoli circa gli abusi del Clero; osserva che non convieno confondere il Clero con i cattivi preti. Nessuno pensa a farlo i buoni preti che amano la patria; dimostra non trattarsi di legge eccezionale, e ricorda l'aggravamento di pena nominata ai pubblici ufficiali; insiste sopra gli effetti gravi derivanti dalle prediche stillanti odio contro la patria e contro le istituzioni; compiacesi di veder accolto un principio già respinto nel progetto Mancini. Tutto è discutibile tranne una cosa sola, la patria; conclude facendo calda apologia della nuova scuola antropologica criminale a cui è riservato il trionfo per quanto lontano; congratulasi con Zanardelli a cui è riservata la gloria di firmare il nuovo Codice, monumento degno delle grandi tradizioni della scuola penale italiana. (*Approvazioni*)

RIBERI si limiterà a semplici osservazioni pratiche o alla espressione di alcuni desiderii. Voterà il nuovo Codice come cittadino italiano, per omaggio al concetto unificatore; lo voterà come giurista per rispetto ai grandi penalisti che lo prepararono; lo voterà con piena fiducia nel guardasigilli. Le modificazioni che proporrebbe non turberebbero l'economia generale del progetto.

Parla della latitudine lasciata ai giudici nell'applicazione delle pene in rapporto all'istituzione della Giuria. Non propugna le pene fisse; ma prega il ministro di studiare se non convenga diminuire questa latitudine, stabilendo almeno che nella applicazione delle pene, quando esistono circostanze che modificano la criminalità intrinseca, il giudice debba partire dalla media dei limiti estremi concedutigli. Combatte il principio della morte civile. Sostiene doversi mantenere nei condannati all'ergastolo il diritto di testare. Desidera che conservisi almeno nel condannato la facoltà di disporre a favore dei figli e congiunti, esclusi gli estranei ed i complici. Esprime il dubbio se col nuovo Codice sia oppure non sia considerato come truffa il danno del primo compratore per il fatto di chi rivende lo stesso oggetto ad un secondo. Rivolge raccomandazioni circa il falso nel testamento olografo, intorno alla diffamazione e all'ingiuria. Riguardo alla diffamazione, conviene che le pene per il diffamatore di professione debbono essere severissime, ma a condizione che il dolo sia manifestamente provato. Conclude dichiarando che qualunque sia la sorte riservata alle sue proposte, voterà egualmente il Codice perchè crede che il concetto della unificazione deve sovrastare ad ogni altro. (*Bene*)

DEODATI accetta il Codice perchè stabilisce un sistema e fissa i principii. Chiama gli articoli relativi agli abusi del Clero una nota disarmonica. Crede che la libertà sia il mezzo migliore per vincere la resistenza. Avendo votato contro le proposte nel 1877, sarebbe incoerente votando quelle presenti, non essendo mutate le condizioni nelle quali il suo voto venne dato. Ma se il suo voto non sarà esaudito, non verrà troppo rammaricarsi poichè l'Italia non è il paese per lotte religiose e i nuovi articoli faranno certamente poche vittime. Occupasi quindi di due anacronismi: la pretesa di conservare la fedeltà dei coniugi separati e il duello. Vorrebbe eliminato il titolo di duello e ricondotte le ferite e le ucciseni derivanti dal duello sotto le disposizioni comuni. Cita l'esempio del Codice inglese e francese. Dice che almeno per il militare devesi accordare un trattamento eccezionale. Sollecita il ministro a togliere queste macchie dal nuovo Codice che onorerà il suo nome. (*Vivi segni d'approvazione*)

Il PRESIDENTE annunzia una interpellanza di Verga Andrea al ministro degli interni circa i manicomi.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 13 novembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. — La Camera è alquanto più popolata. Dicesi che siano arrivati un'altra trentina di deputati. Al banco dei ministri si notano Crispi, Saracco e Boselli.

VASTARINI-CRESI svolge la sua interrogazione sopra le condizioni del Collegio musicale di Sampietro a Majella a Napoli. Dice che in quel Collegio si verificarono fatti e irregolarità gravi. (La Camera è disattenta).

BOSELLI risponde facendo la storia dell'Istituto, e rammentando come le risorse del Collegio, un tempo floridissime, siano venute man mano scemando. Avvennero infatti inciden ti amministrativi spiacevoli, ma non imputabili a trascuratezza. Assicura che il Governo ha dato le opportune disposizioni perchè quegli incidenti non si ripetano, riservandosi di provvedere ulteriormente.

GALLI svolge una sua interrogazione sopra l'abusivo trasporto di alcuni quadri dalla Galleria di belle arti alla villa di Stra.

BOSELLI riconosce come sia stato ordinato il trasporto, ma il Ministero dava per tempo il contro ordine.

Riprendesi la discussione del disegno di legge

sulla pubblica sicurezza.

Entra in discussione l'art. 78.

CAMBRAY-DIGNY parla su questo articolo col quale si proibisce il mendicare per le pubbliche vie e in ogni altro luogo aperto al pubblico. Nota le contraddizioni esistenti fra questa disposizione di divieto assoluto e quanto è determinato nella recente legislazione e nell'art. 430 del nuovo Codice penale che ammettono la licenza di mendicare.

Si passa all'art 79:

« Qualora non esista nel Comune un Ricovero di mendicità o sia insufficiente, gl'individui non validi al lavoro, privi di mezzi di sussistenza o di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti sono collocati a cura dell'autorità politica in un Ricovero di mendicità od altro Istituto equivalente di altro Comune.

« La spesa di mantenimento nell'Istituto è sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune di origine se ne ha i mezzi, o altrimenti dalle Opere pie almeno in parte esistenti, od in mancanza dal Municipio.

« La Congregazione di carità, l'Opera pia, il Comune avranno il diritto di far verificare se l'individuo che dovesi mantenere sia realmente invalido al lavoro e nelle condizioni prescritte dal presente articolo. »

CAMBRAY-DIGNY ammette in certe occasioni l'intervento della carità legale per supplire alla beneficenza privata, ad esempio quando trattasi dei malati poveri che vorrebbe fossero mantenuti a spese dei Comuni come già lo sono nella Lombardia, nel Veneto e nella Toscana. Ma non consente che a spese pubbliche debbansi ricoverare in ospizi tutti i poveri inabili al lavoro, parendogli codesto un incoraggiamento alla improvvidenza.

Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 4,45.

PROLOGUE D'UN RÈGNE
LA JEUNESSE
du Roi
CHARLES-ALBERT
par
le Mis COSTA DE BEAUREGARD.
Il libro comprende il periodo che corse dalla nascita di Re Carlo Alberto fino al suo ritorno in Torino (1824) dopo la morte di Re Vittorio Emanuele I. — Consta di circa 400 pagine; contiene documenti inediti; è dedicato al luogotenente generale conte De-Sonnaz.
Editori E. Roux e C., Torino-Roma-Napoli.
Presso L. S.

BORSA UFFICIALE.
14 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 05 101 15	— — — —
»	101 10 101 20	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 80 100 90	— — — —
Londra +5	— — — — 25 26 — 25 29	—
Id. lungo	— — — — 25 33 — 25 36	—
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 124 — 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 3 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 14 novembre. — Nulla d'importante al Boulevard.

L'andamento del mercato continua pertanto indeciso col concorso della debolezza che si manifesta sulle altre maggiori piazze estere.

Il desiderio o, meglio, il bisogno di spiegarci ogni fatto indusse quotidianamente la Stampa parigina ad occuparsi della nostra Rendita, nonchè delle cose nostre. A Parigi così vuolsi la causa del ribasso essere devoluta a quanto forma l'oggetto più serio nelle sedute dei nostri uomini politici a Roma. Inoltre si considera l'Ital

NOVEMBRE: giorni 30 — P. Q. 10 — L. P. 18.
Mercoledì 14 — 318° giorno dell'anno — Sole nasce 7,18, tr. 4,31 — *Santa Veneranda vergine.*
Giovedì 15 — 319° giorno dell'anno — Sole nasce 7,19, tr. 4,30 — *Santa Gertrude vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

A Bari è morto il sig. *Emanuele Signorile*, che fu per molto tempo amministratore della pubblica cosa e seppe grandemente col suo ingegno e colla sua opera a rialzare le sorti del suo paese.

— È morto monsignor *Bougaud*, vescovo di Laval, in Francia.

UN BUON CONSIGLIO.

Pasta per pulire oggetti in acciaio. — Quando si vuole pulire un pezzo d'acciaio irrugginito, si frega ordinariamente con pietra pomice, polvere di smeriglio, terra gialla, polvere di noce, carta smerigliata, ecc., ecc. Tutte queste sostanze rigano l'acciaio e danno sempre risultati più o meno buoni; inoltre nel maggior numero di casi il pezzo d'acciaio viene ad esiliarsi di nuovo.

Ecco perciò qui la formola d'una pasta che pulisce l'acciaio assidato, restituendogli il primitivo splendore:

Cianuro di potassio 15 grammi; Bianco di Meudon 30 id.; Sapone grasso 15 id.

Acqua in quantità sufficiente per ridurre queste sostanze in forma d'una pasta spessa.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Parte-Loria.

Sciarada.

Sale alle nuvole
Fatto qual lampo. —
Avvelge rapido
La fiera in campo. —
Adorna il terziero
E l'immenso. —
Non vivo, vegeta
Ed è felice.

SALE QUOTIDIANO.

Alla Corte d'assise.

Il procuratore generale termina un'elaquente requisitoria contro un assassino:

— Signori giurati, voi vedete che l'assassino è assolutamente indegno di pietà. Piange egli forse sul suo delitto? No! la mano che ha versato il sangue non può versar lagrime!

Società di mutuo soccorso fra i fattorini di banca e commercio. — I soci, a norma dell'art. 33 del regolamento organico, sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 18 corr., alle ore 2 pom., per deliberare intorno a relazioni e bilanci o provvedere ad alcune nomine.

Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — Si avvisano i signori soci che l'assemblea generale ordinaria prescritta dall'art. 8 dello Statuto sociale è convocata per il 16 novembre corrente nel teatro Nazionale, alle ore 8 pom.

Fallimenti. — *Cuneo.* — Fallimento Santamaria G. B. bilancio attivo L. 8000 in stabili, lire 6750 mercì, L. 266 55 mobili, crediti L. 1578 55, totale L. 11,787 90; passivo ipotecario L. (638, chirografario L. 6557 30, totale L. 11,787 30.

Mondovì — Fu dichiarato il fallimento di Zenta G. B., sarto, di Carrù. Giudice delegato avv. Vittorio Ginocchio, curatore signor Alessandro Fulchiari. Prima adunanza creditori 22 corrente, 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 3 dicembre. Verifica crediti 10 dicembre, 10 ant. — Dichiarato il fallimento di Mariasco Andrea, panattiere, di Trinità, assumendosi la cessazione dei pagamenti al 10 ottobre u. s. Giudice delegato avv. Vittorio Ginocchio, curatore signor Domenico Tonelli. Prima adunanza creditori 20 corrente, 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 3 dicembre. Verifica crediti il 16 dicembre, 10 ant.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento di Depetris Luigi, macellaio a Barge, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 29 ottobre u. s. Giudice delegato avv. Antonio Fornari, curatore geom. Luigi Roggero. Prima adunanza creditori 17 corrente, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 28 corrente. Verifica crediti 1° dicembre, 2 pom.

Rend. it. 5 0/0	97 00	Az. Ferr. Mediterr.	321 —
» » fine	96 90	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2210 —	Londra — vista	25 58
» Credito Mobil.	956 —	» lett.	25 50
» Ferrov. Merid.	791 —	Parigi — vista	101 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 15
Firenze, 13		Marenghi L. 20 02	
Mobiliare	835 80	Cambio su Parigi	46 22
Lombarde	102 75	Cambio su Londra	121 95
Banca Anglo-Austr.	115 —	Lire italiane	47 70
Austriache	251 —	Rendita Austriaca	82 60
Banca Nazionale	876 —	Id.	81 90
Napoleoni d'oro	9 68	Unionbank	210 75
Argento in Banca.	100 —	Rend. Austr. nuova	109 90
Berlino, 13		» Ungheresi nuova	— —
Mobiliare	103 —	Cons. Prus. 4 0/0	107 80
Austriache	206 —	Id. 3 1/2 0/0	104 10
Lombarde	— —	Turco nuovo	15 80
Cambio su Londra	— —	Prest. Orient. Busse	62 50
Rendita Italiana	95 70	Rublo	219 75
Id. f.m.	95 80	Mediterranee	121 40
		Meridionali	— —
		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 5/16	Egiziano 1885	80 5/8
Rendita Italiana	95 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	48 —	Ritratto della Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 5/8		
Turco nuovo	15 1/4		
Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. it. 5 0/0 ann.	95 —	Egiziano 6 0/0	410 —
» 5 0/0	93 —	Rend. unghar. d 0/0	86 1/8
» 4 1/2 0/0	104 35	Rend. spagn. ester.	78 1/16
Rend. ital. 5 0/0	95 72	Banca d'it. di Parigi	— —
Cambi Londra vista	25 15	Banca Ottomana	550 —
Consolid. inglesi	97 5/16	Argento fino	277 50
Obbl. Lombarde	301 25	Credito fondiario	1267 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	Suez	2220 —
Turco nuovo	15 30	Panama	256 —
Banca di Parigi	892 —	Lotti turchi	42 —
Tunisino	503 —	Ferr. Meridionali	777 —

MONCALIERI, 9 libre. — Sanati da L. 7 25 a 10 00 — Vitelli I. q. da 0 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Maggie da 4 00 a 5 00 — Soriano da 2 00 a 4 00 — Tori da 3 00 a 4 00 — Buoi I. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 00 — Maiali da 9 00 a 11 25 — Montoni da 5 50 a 6 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 900 da L. 6 50 a 6 75 — Rimette 100 da 5 50 a 6 50 — Terzuolo 400 da 5 70 a 6 00 — Paglia da 0 60 a 0 65.

CHIVASSO, 7 libre. — Frumento I. qual. I. 19 00 a 20 50 — Id. 2. qual. 18 00 a 21 25 — Meliga nostrana I. qual. 11 75 a 12 50 — Id. 2. qual. 11 00 a 15 45 — Pignoletto I. qual. 18 25 a 17 25 — Id. 2. qual. 12 50 a 17 00 — Segala I. qual. 11 00 a 12 00 — Id. 2. qual. 10 00 a 15 25 — Avena I. qual. 7 37 a 7 50 — Id. 2. qual. 6 75 a 10 25 — Riso bianco I. qual. 29 00 a 37 25 — Id. 2. qual. 27 50 a 35 — Miglio 10 00 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 19 00 a 20 00 — Id. colore 14 00 a 17 00 — Patina II frumento marca B 34 25 — Id. C 31 25 — Pasta nazzola 28 00 — Id. turlon 21 00 — Lenga forte I. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Lenga dolce I. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno I. qual. 7 50 — Id. 2. qual. 6 00 — Paglia 5 00 — Uova alla dozz. 0 97 — Cipolle al mirto 10 00 a 12 00 — Patate 9 00 a 1 10.

Tiezzo del pane. — Cuore di 1 chil. cent. 30 — Fino 37 — Cassalingo 32 — Bruno 21.

CUNEO, 6 libre — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cassalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di I. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 97.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 50 — Barbariato 12 15 — Segala 10 25 — Meliga 10 75 — Frumentone 7 50 — Miglio 10 40 — Riso 20 35 — Fagiuoli bianchi 10 25 — Fagiuoli ovarini 12 40 — Fave 15 50 — Avena 4 55 — Patate 6 25 — Castagne fresche 4 50.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello I. 1 30 — Bue 1 40 — Serbina 1 05.

MILANO, 10 libre. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 75 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 11 50 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 19 50 a 23 50 — Id. Piemonte da 20 a 21 00 — Avena da 10 75 a 17 50.

Stagionatura nei mesi di ottobre in Torino, 25 novembre.
Organzini . . . . . colli 12 — K. 1100 14
Greggia . . . . . colli 2 — K. 193 06
Totale colli 14 — K. 1293 20
Colli entrati nel mese precedente N. 231 — K. 20117 72
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

Bombay (Ag. Stef.) 11. — *Il Bombay*, della N. G. I., è partito per Genova.

Hong-Kong (Ag. Stef.), 11. — Il *Bernardo* della N. G. I., è partito per Bombay.

Messaggeri (Ag. Stef.), 12. — *La Sicilia* è arrivata provenendo da Napoli. — *L'Africa* è partita per Suez.

La politica estera italiana

Secondo la promessa nostra, ecco quelle parti del discorso dell'on. Chiala che riguardano due questioni importantissime della nostra politica estera. Non abbiamo bisogno di raccomandare l'attenzione dei nostri lettori sulle informazioni preziose che sono contenute nella parte del discorso che segue:

La triplice alleanza e le relazioni colla Francia

.....Per giudicare con esattezza la situazione nostra attuale conviene gettare lo sguardo su quel che essa era in sullo scorcio del 1882, cioè poco tempo dopo che l'Italia aveva stipulato i noti patti di alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

La situazione nostra in quel tempo era così tratteggiata nel discorso pronunciato dall'on. Depretis a Stradella 18 di ottobre:

« Guidati sempre dal proposito di far sì che l'Italia debba essere un elemento di pace e di concordia fra le nazioni europee, noi siamo rimasti costantemente fedeli al concerto delle grandi Potenze; colle quali tutte le nostre relazioni sono buone ed amichevoli; più intime e manifeste il nostro accordo colle Potenze dell'Europa centrale, precipuamente interessate al mantenimento della pace, all'osservanza dei trattati, alla conservazione dell'odierno stato di diritto in Europa.....

« Con un'altra grande e generosa Nazione, alla quale d'altronde ci uniscono memorie incancellabili, noi abbiamo ferma fiducia che, senza scapito della nostra dignità e senza l'abbandono dei nostri diritti potranno cancellare ogni traccia di recenti avvenimenti, e, colla nomina dei rispettivi ambasciatori, suggellare la reciproca benevolenza, tanto necessaria alle importantissime relazioni tra due popoli della stessa famiglia.....

« Signori, la nostra politica estera non ha deviato da quella linea che abbiamo annunziato al Parlamento più d'una volta: fedele inviolabile agli impegni internazionali; né trascurata, né debolezza; passo con dignità; linea che è la sola conforme ai veri interessi della patria..... »

Era press'a poco identica la nostra situazione nei primi mesi del 1887, allorquando il compianto conte di Robilant rinnovò, con maggiori profitti assicurati all'Italia, i patti dell'alleanza, resa ad un tempo più forte per via di accordi speciali coll'Inghilterra.

Questi accordi, direi di passaggio, furono negati nel Parlamento inglese, ma potevano essere diversamente, trattandosi di atti segreti. Per conto mio credo poter affermare che essi esistono e portano precisamente la data del 12 febbraio 1887.

***

La Francia mostrossi più rattristata che irritata pel rinnovamento della triplice alleanza.

Me ne porge la prova un colloquio intimo che il capo del Gabinetto francese in quel tempo, il signor Rouvier, mostratosi sempre simpatico verso l'Italia, ebbe con uno dei nostri uomini di Stato, al quale limitossi a porre il quesito se realmente era un interesse italiano che la Germania, col mezzo di una guerra fortunata, accrescesse ancora vieppiù la sua preponderanza in Europa. Del resto, aggiungeva il ministro francese, la triplice alleanza non sarà che una alleanza platonica, perchè, in effetto, il Governo e gli uomini di maggior criterio presso di noi vogliono sinceramente la pace; i giornali che parlano di continuo di rivincita non sono per nulla interpreti dell'opinione pubblica in Francia.

Oggi — è innegabile — questi sentimenti sono o paiono mutati.

Quale ne è il motivo?

Vediamo di indagarlo con franchezza e con imparzialità.

***

Quando l'on. Crispi, nell'agosto 1887, fu chiamato a succedere all'on. Depretis, l'impressione in Francia non fu buona.

Il viaggio che nell'estate del 1877 egli aveva intrapreso in Germania e in Austria, rivestito dell'alto ufficio di presidente della Camera e incaricato d'una missione officiosa, aveva allora provocato contro di lui sentimenti ostili in Francia.

L'on. Crispi ricordò egli stesso alla Camera il 17 marzo ultimo scorso gli *aspri attacchi* a cui fu fatto segno da parte della Stampa francese.

Si credette e si volle far credere che egli fosse mandato a Berlino e a Vienna per cercare alleati contro la Francia.

Sopravvennero nel 1881 gli avvenimenti di Tunisi.

Sono noto, e non furono mai dimenticate in Francia, le parole ch'egli pronunziò in un'assemblea a Palermo il 18 novembre di quell'anno.

« Un Governo vicino — così egli disse — ci ha abbeverato di sangamoso ingiurie... Appunto la Francia, la quale ha ma e potrà rendere ancora grandi servigi alla causa della civiltà... ma non posso tollerare che la mia patria sia calpestata e che le sia impedito di tenere nel Consesso europeo il posto che le è dovuto. »

Invano l'on. Crispi, a coloro i quali rammentarono nel 1887 queste ed altre simiglianti parole protestò, in parecchi colloqui avuti con giornalisti e uomini politici francesi, del suo affetto antico, immutabile per la Francia, rammentando a ma volta avere detto in Parlamento che una guerra dell'Italia colla Francia sarebbe stata una guerra *fratricida*.

Invano egli mise il pole lavare dalla taccia di *gallofobo*.

E perchè reputato tale, niun dubbio in Francia che, assumendo le redini della cosa pubblica in Italia, avrebbe fatto perno della sua politica l'alleanza stretta dai suoi predecessori colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

Per verità l'on. Crispi era stato, per così dire, l'ispiratore di questa alleanza nel viaggio suo del 1877 testè ricordato, e quando questa fu conchiusa nel 1882, egli espresse in Parlamento e altrove i suoi sentimenti favorevoli alla medesima, soggiungendo che noi dovevamo essere contemporaneamente alleati coll'Inghilterra pel mare.

Così singolare però! Mentre gli onorevoli Mancini e Robilant furono, relativamente, risparmiati dalla Stampa francese, sebbene autori veri della triplice alleanza, l'on. Crispi fu fatto segno ai più violenti attacchi, come se fosse egli che l'avesse stipulata.

Nel discorso, che ho dianzi citato, del 17 marzo u. s., l'on. Crispi, accennando alla *vera violenza* di questi attacchi, trovò che il fatto era davvero strano.

Però la cosa si spiega facilmente. L'opinione pubblica in Francia era inclinata a credere che l'onorevole Mancini e il conte di Robilant soltanto *per necessità di difesa* avevano stipulato l'alleanza; dovecchè la stessa opinione pubblica portossi a credere, in vista dei precedenti or ora ricordati, che per l'on. Crispi questa alleanza avesse un carattere realmente ostile, offensivo verso la Francia, al cui danno, presumevano, era andato nel 1877 a cospirare col principe di Bismarck a Berlino.

Questo mal'umore doveva essere tanto più profondo nell'animo dei francesi, perchè ben rammentavano che l'on. Crispi, avendo accennato qualche tempo prima alla triplice alleanza, aveva deplorato che noi vi rappresentassimo soltanto una parte secondaria, invece di essere considerati pari a pari cogli altri alleati. Insomma, se ben ricordo le parole ch'egli disse in quel tempo, noi non eravamo che i gendarmi della triplice alleanza.

Per i francesi ciò equivaleva a dire che all'onorevole Crispi non bastava che noi fossimo ausiliari della Germania, ma che era nostro interesse schierarci in prima linea, e uscire da quella posizione ambigua che ci permettava di dichiararci contemporaneamente amici della Germania e della Francia.

Invece, secondo i francesi, l'on. Crispi metteva l'interesse del suo paese in ciò, ch'esso avesse, al pari dei tedeschi, un *nemico tradizionale* da combattere.

***

È in mezzo a questa tensione degli spiriti, nel colmo di questa diffidenza verso l'on. Crispi, che avvenne il primo suo viaggio a Friedrichsruh, nell'ottobre dell'anno scorso.

Era facile immaginare l'effetto che questo doveva produrre e produsse in Francia.

Al suo ritorno, nel solenne discorso che pronunciò in Torino il 25 di ottobre, l'on. Crispi, accennando alle inquietudini destate in Francia pei suoi colloqui col gran cancelliere, dichiarò che nulla egli aveva potuto e voluto ordire *contro il popolo vicino, a cui l'Italia è legata per analogia di razza e tradizione di civiltà.*

Parole che dai numerosi intervenuti al banchetto da ogni parte d'Italia furono accolte con applausi.

L'on. Crispi aggiungeva:

« Una guerra fra i due paesi nessuno potrebbe desiderarla o volerla, imperocchè la vittoria o la sconfitta sarebbero del pari funeste alla libertà dei due popoli, pericolose all'equilibrio europeo. Con tali convinzioni, e per calcolo, noi lavoreremo al mantenimento della pace. »

Perchè queste parole, evidentemente ispirate a sensi di benevolenza e di affetto verso la Francia, non disarmarono gli avversari dell'on. Crispi?

Anche qui non è difficile rintracciarne la ragione.

Per ammettendo come sincera la dichiarazione del signor Rouvier, che in Francia i governanti e gli uomini politici accettati non hanno (per ora almeno) nel loro programma la rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena, certo è che questo è il programma di una gran parte dell'opinione pubblica, che si esplica specialmente per mezzo della stampa.

Ora, che siamo può avere agli occhi dei francesi la parola dell'Italia che essa è interessata al mantenimento della *pace*, che essa si adopra virilmente per questo mantenimento, e che all'uopo saprebbe *imporla*, secondo l'espressione usata dall'on. Crispi in un discorso pronunziato non è gran tempo dal suo seggio di ministro?

Non è egli evidente che la pace, che è il più vivo desiderio e interesse della Germania e dell'Italia, perchè è la più salda guarentigia dei loro possessi attuali, ed un beneficio inestimabile per la loro prosperità, per contrario, per i francesi, sonna lo stesso che la rinunzia ad una rivincita, che si vuole imporre ad essa?

Noi più che altri dobbiamo penetrarci dell'irritazione onde si sentono compresi i francesi nel sentire che noi vogliamo la pace, e che vogliamo imporla.

Supponiamo, infatti, che dopo Plombières, quando fu manifesto che il conte di Cavour, d'accordo con Napoleone III, si apparecchiava a compere la guerra all'Austria, per ritogliere al suo giogo la Lombardia e la Venezia, l'Inghilterra, invece di limitarsi ad attraversare l'opera nostra, si fosse collegata coll'Austria per mantenere armata mano la pace, che concetto ci saremmo formati di quella Potenza, che pure avevamo aiutato colle armi nostre in Crimea?

Quel medesimo concetto, diciamolo puro, che la Francia si forma ora di noi; la Francia, che, impossibile dimenticarlo, ci ha aiutato a ritogliere la Lombardia all'Austria, e vede ora con isdegno che, in una causa analoga, noi vogliamo costringerla a vivere mutilata di due provincie che essa crede le appartenerano.

La Francia trova naturalissimo che la Germania cerchi di imporre la pace; trova anche naturale, per altri rispetti, che l'Austria-Ungheria si accordi in questo colla Germania; ma si sdegna, ripeto, perchè l'Italia ostenti tanta tenerezza pel mantenimento di una pace che per lei ha lo stesso significato odioso che aveva per noi prima del 1859.

Comprendo che noi, dal canto nostro, abbiamo oggi molti ragioni per seguire la via che abbiamo presa; basterebbe ricordare gli avvenimenti di Tunisi; e, infine, non è buona politica quella del sentimento che non si basa sull'interesse; ma siamo giusti, dobbiamo anche comprendere e trovare naturale che la Francia sia oggi più irritata contro noi di quel che fosse prima, e più irritata contro noi che non contro la Germania stessa.

E se è incontestato che la situazione nostra dinnanzi alla Francia si è così aggravata, per me non è dubbio che il principale motivo vuolo essere ricercato in ciò, che in questi ultimi tempi l'on. Crispi diede un'accentuazione maggiore, se mi è lecito così esprimermi, alla triplice alleanza.

***

Però, anche qui siamo giusti, l'atteggiamento fiero e dignitoso dell'on. Crispi di fronte alla Francia in parecchi incidenti diplomatici, troppo noti perchè io abbia a menzionarli, diede all'Italia coscienza del suo essere, della sua potenza; e, se non per la forma, per la sostanza, alcune sue note diplomatiche mi ricordano quelle del conte di Cavour rispetto all'Austria o quella così celebrata del generale La Marmora all'indirizzo del signor Drouyn de Lhuys dopo la Convenzione di settembre.

Vi è poi un fatto di un'importanza europea, mondiale, che io sono convinto dovrà in gran parte alla diplomazia dell'on. Crispi. Alludo alla venuta dell'imperatore di Germania in Roma, nella capitale d'Italia.

Questa venuta acquistò tanto più importanza in quanto che essa avvenne nel mentre che con maggiore intensità che in passato l'attuale Pontefice e l'Episcopato cattolico insistevano essere divenuta intollerabile la posizione del Papa per l'esercizio del suo apostolico ministero finchè il Re d'Italia risiede nel Quirinale.

Quando corsero le prime voci del viaggio imperiale ricorderete, o signori, che nei diarii del Vaticano esso era impossibile; e quei diarii medesimi mettevano in derisione le illusioni degl'italiani che potevano aggiustar fede, non alla probabilità, ma alla semplice possibilità di un avvenimento di quella natura.

Seguo evidente che un simile fatto, se avvenuto, avrebbe assunto agli occhi del Vaticano il carattere della più straordinaria importanza non solo per gl'Italiani, ma per il mondo intiero.

Eppure ciò che era dichiarato *impossibile* avvenne, e l'Italia salutò plaudente in Quirinale, ospite di Umberto I, il forte imperatore di Germania.

Ora, se voi rammentate, o signori, che nel 1874 il principe di Bismarck, come ci venne rivelato testè in un documento pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, consigliò l'imperatore Guglielmo dal recarsi a Roma a restituire la visita a Vittorio Emanuele per non offendere in suscettività di 14 milioni di cattolici; se rammentate che l'attuale Pontefice per ingraziarsi la Germania non esitò nel 1887 a invitare gli elettori cattolici di quell'impero a votare per candidati favorevoli al settennato militare, a costo di ferire i sentimenti più nobili dei cattolici francesi, a danno dei quali era evidentemente proposto e voluto il settennato militare; se ciò rammentate, o signori, non potete non convenire che fu un bel trionfo per la diplomazia dell'on. Crispi avere conseguito che il principe di Bismarck consigliasse ora il suo ritorno a Roma invece che in altra delle città cospicue del Regno.

Sarebbe egli stato possibile o facile ottenere un cosiffatto trionfo seguendo l'indirizzo politico estero che si seguì fino all'avvenimento dell'on. Crispi al potere?

No dubito fermamente, e dirò il perchè.

Il principe di Bismarck dopo il 1866 ebbe sempre una mal celata diffidenza verso gli Italiani. Non credette mai che sinceramente essi volessero e potessero staccarsi dalla Francia.

Anche dopo l'occupazione di Tunisi da parte dei francesi — che, in realtà, egli stesso aveva loro consigliato al tempo del Congresso di Berlino, appunto per scavare un abisso fra essi e noi — quando noi ci rivolgemmo a Berlino per avere colà un eventuale appoggio nelle contingenze future, il principe di Bismarck disse parole al nostro indirizzo, che qui non posso ripetere, ma che palesano questa sua diffidenza verso di noi (1).

Dopo la conclusione della triplice alleanza, nel marzo 1882, coloro i quali conoscono dappresso le cose sanno che nulla tornava più ingrato al gran cancelliere delle frequenti dichiarazioni dei ministri nel nostro Parlamento che esse intendevano mantenere amichevoli relazioni colla Francia; e non è un mistero per alcuno che negli ultimi tempi che il Mancini resse il portafoglio degli esteri il gran cancelliere non dissimulava il suo dispetto ogni qualvolta ne aveva l'occasione.

Col conte di Robilant, succeduto al Mancini, le relazioni ridiventarono più amichevoli, quasi cordiali; non tanto però che il conte di Robilant, non più ministro, mi dicesse un giorno, anche per caratterizzare il temperamento del principe di Bismarck: « Lo sono stato con lui nei termini più amichevoli; ma non mi sarei maravigliato se un giorno, che gli avesse fatto comodo, mi avesse usato uno sgarbo. »

(Non ripeto la parola usata dal conte di Robilant nel famigliare colloquio; ma il senso preciso era quello).

Il conte di Robilant era troppo fine per non veder dove mirava il gran cancelliere, e sebbene, da parte sua, non avesse molta simpatia per la Francia, specialmente dacchè era rappresentata in Roma dal conte de Moüy, non stimava utile andare sino al punto da guastarsi addirittura con quella Potenza, persuaso che ciò non era conforme agli interessi italiani.

Perciò, invitato dal gran cancelliere ad andare a Friedrichsruh, se ne schivò, perchè, a ragione o a torto, pensava che l'impressione in Europa sarebbe stata questa: che noi facevamo piuttosto della politica germanica che della politica italiana. Pirandro, — così egli si esprimeva con me — che Bismarck *mi tiene in sul saccoccia.* »

L'on. Crispi, guardando la situazione da un altro punto di vista, stimò di quella ora che fosse interesse italiano, e interesse di prim'ordine, avvicinarsi anche più ostensivamente, compiutamente, al gran cancelliere; ed è indubitato che dopo Friedrichsruh caddero i sospetti e la diffidenza del medesimo verso l'Italia.

L'avvenire solo ci dirà se la politica del conte di Robilant, se quella dell'on. Crispi sia stata la migliore, la più utile agli interessi italiani, a cui l'uno o l'altro ministro tendevano con pari amore secondo l'indole loro diversa e speciale.

Questo è certo che la politica attuale, se ha avuto o ha i suoi vantaggi, ha altresì i suoi pericoli e i suoi inconvenienti, poichè se, nella situazione precedente, ci comparivamo come gli ausiliari della Germania, ora siamo noi in prima linea, e la parte di ausiliari è passata, starei per dire, ai tedeschi. La differenza fra un caso e l'altro, e fra i possibili risultati di questo e di quello non è evidentemente lieve o di piccol momento.

Io ho fede però che la crisi presente passerà, e mentre ci saranno consolidati e assicurati tutti i vantaggi di un accordo intimo e confidente colla Germania, avvicinarsi col tempo la approssimarsi di un conflitto colla Francia, conflitto che, anzi ripeterlo coll'on. Crispi, sarebbe *fratricida.*

Se quelle apprensioni avanimmo, come io credo, ne dovremo ricercare anche la ragione nel fatto che gli ultimi avvenimenti hanno destato in Francia un salutare timore della nostra potenza.

Non siamo più considerati, grazie a Dio, come *una quantità negligabile.*

Noi vediamo avverarsi, e lo vedremo anche più in futuro, lo spero, quanto bene si apponesse il principe di Bismarck, quando nel 1865 scriveva al Manteuffel: *Non si avranno dei riguardi per noi se non siamo temuti.*

La venuta dell'imperatore di Germania a Roma, come consacrazione palese e solenne dell'alleanza che a lui ci stringe, la rivista militare di Centocelle, la rivista navale di Napoli, sebbene giudicata con un tono di sprezzo da certi giornali francesi, hanno prodotto un grande effetto in coloro su cui pesa la responsabilità dei destini della Francia.

E a me piace ravvisare un sintomo di questo sentimento nell'avvenuto richiamo del conte de Moüy da Roma e nella scelta per suo successore del Marinai, favorevolmente conosciuto per la sua simpatia verso l'Italia.

Se si pensa quanto i nostri vicini siano fieri, pantigliosi e suscettivi, aggiungerò che un tal fatto ha la sua importanza in questi momenti.

Però, se noi vogliamo che simili *riguardi* ci siano continuati, e che noi possiamo così evitare i pericoli di una guerra, che sarebbe una vera sciagura, noi dobbiamo continuare a governarci in modo da essere *temuti.*

Se nel 1870 la Francia avesse avuto conoscenza piena e sicura della potenza militare della Prussia, sino certi che non l'avrebbe aggredita.

Un tempo, lo confesso, io era contrario ai grossi armamenti. Credevo che l'Italia, costituitasi in unità e rivendicata la sua capitale naturale, dovesse concentrare i suoi sforzi a diventare forte economicamente, un gran Belgio, rimandando a età più lontana il segno di rivaleggiare colle altre nazioni anche nelle armi.

Anzi, nel 1879, quando il generale Mezzacapo pubblicò un famoso suo scritto, col quale tendeva a corazzare l'Italia di ferro e di armi, io combattei quel disegno colla stampa.

Provalse un altro indirizzo. Sopravvennero i fatti di Tunisi. E l'Italia, volente o nolente, si è messa su di una strada opposta a quella che io ed altri pensavamo dovesse percorrere.

Ormai non si può più indietreggiare. Gli impegni che abbiamo assunto, e durano fino al 1892, non ci permettono di ritrarci dalla via in cui siamo. Dobbiamo continuare e compiere gli armamenti per la difesa dello Stato e per accorrere, all'uopo, in aiuto dei nostri alleati.

Certamente le presenti condizioni economiche e finanziarie del paese sono gravissime. Ma la necessità non ha legge. E se ci verrà provato che maggiori spese per l'esercito e la marina sono *indispensabili* ed *urgenti*, io non avrò il coraggio di rifiutarle al Governo.

(Daremo domani la parte riflettente la politica coloniale in Africa).

(1) **Le parole del principe di Bismarck, a cui volle alludere l'on. Chiala, furono queste. « Gli Italiani sono come i cani, tornano sempre al vomito. »**
(N. d. D.).

La famiglia del Principe di Carignano.

Una recente lettera patente di S. M. Re Umberto, comunicata al Senato, perchè sia depositata ne' suoi archivi, ha riconosciuto e convalidato il matrimonio contratto da S. A. R. il Principe di Carignano, col rito religioso, secondo le leggi del tempo, prima della promulgazione del Codice civile.

Leggiamo ora nella *Gazzetta Ufficiale* che con altra lettera patente del 14 settembre scorso S. M. il Re ha conferito il cognome di Villafranca Soissons e il titolo di conte alla consorte e ai figli di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, ed ai loro discendenti, di ambo i sessi per continuata linea retta mascolina.

Per quei sentimenti di devozione e di riverente affetto che dapprattutto in Italia, ma specialmente a Torino, si professano a S. A. R., crediamo che da tutti, come lo sono da noi, queste liete notizie saranno accolte col maggiore compiacimento.

Il matrimonio di S. A. R. non era, specialmente a Torino, un mistero per alcuno, e si sapeva anche che da questa unione era nata numerosa figliuolanza, bella e gentile, che la contessa di Villafranca, modello di madre e di moglie devota ed affettuosa, ha allevata degna dell'Augusto genitore e dei nomi illustri che doveva portare.

I due primi figli seguono ora gli studi militari al Collegio di Milano. Il Principe di Carignano, geloso osservatore delle tradizioni di Casa Savoia, intende che i propri figli percorrano al pari di ogni altro cittadino una carriera, conquistandone i gradi collo studio e col merito personale.

Facciamo di cuore i nostri auguri per la felicità della nobile e gentile famiglia.

Cronaca Parmense

La quarta lettera dell'on. Pelagatti.
Festa operaia — La conferenza di A. Fratti.

Il novembre.

(F...) — La lettera che l'on. Pelagatti pubblicò in questi giorni e diresse ai suoi elettori del Collegio di Parma non era — come già vi scrissi o secondo il pensiero dei molti — una di quelle lettere che parlano ben chiare e mostrano l'uomo politico tutto d'un pezzo. In essa erano dette molte belle e buone cose; ma per il modo onde queste erano espresse, un modo larvato quanto mai dir si possa, la lettera, nel suo assieme, non aveva soddisfatto.

E la *Gazzetta di Parma*, infatti, commentando la lettera in parola, proflttò non poco della forma sua astrusa e involuta e tolta di far credere come in essa fosse l'espressione di un rammarico, qualchecosa come chi dicesse una rettifica alle due precedenti meglio, una ritirata.

Il deputato Pelagatti, che non era inteso affatto di recitare l'atto di contrizione, nè tampoco di ritirare qualchecosa di quanto aveva espresso in quelle due famose lettere — vero requisitorio contro gli intransigenti moderati di qui — scrisse una quarta lettera alla *Gazzetta dell'Emilia*, nella quale commenta i commenti della *Gazzetta di Parma*.

È una lettera pepata e salata ben bene, nella quale dice di mantenere integralmente tutto quanto scrisse e stampò precedentemente non solo, ma afferma anche nel modo più reciso che ne lui, nè i suoi amici si prestaranno mai ad un accordo con la *Gazzetta di Parma*, la quale — cito testualmente — col presente suo indirizzo, non contenta di mantenere l'esclusivismo e l'intransigenza, ostenta opinioni reazionarie e tende a screditare le istituzioni rappresentative senza sapere o osare dire che cosa vi sostituirebbe.

La *Gazzetta* ha dunque dal tempo e dello spazio da perdere quando fa i suoi appelli alla concordia. Il deputato Pelagatti e gli amici suoi resteranno sempre insensibili a questi inviti del foglio moderato parmigiano, che osò stampare, fra l'altro, di fare un *deciso abborrimento per la democrazia* e di augurare che *venga giorno nel quale di essa non resti che il poco onorato ricordo.* Parole queste le quali — come scrive l'on. Pelagatti — riassumono e sintetizzano la fede politica della *Gazzetta di Parma* e quella de' suoi amici.

Questa lettera pare che inviti veramente le cose a posto e ha fatto in città buona impressione.

Si aspettano oggi vivi commenti della *Gazzetta di Parma*. Li vedremo. E vedremo anche se il Pelagatti, il quale pare ora in vena di polemicare, risponderà con una quinta lettera. Cosa s'ha da dire!... oramai non c'è altro d'aspettarsi.

***

In una sala dell'Amministrazione provinciale, gentilmente concessa, la locale Società di mutuo soccorso *Lavoro e Previdenza* inaugurò solennemente domenica la propria bandiera. Ne furono padrini il prosindaco avv. Bacchialini ed il deputato Pelagatti, i quali tennero plaudite discorsi. Alla sera, dopo la cerimonia, che riuscì egregiamente, ebbe luogo, in una gran sala del Casino di lettura, un banchetto sociale di 40 coperti.

Domenica ebbe pure luogo al *Circolo Mazzini* la conferenza di Antonio Fratti sul tema *Mazzini e la questione sociale.* Fu un discorso splendidissimo per la sostanza e per la forma, che durò per oltre un'ora e mezzo e fu ascoltato con viva attenzione dal numeroso uditorio.

Parlò lungamente della condizione dei socialisti in Germania, mettendola a confronto con quella degli italiani; ricordò come le violenti repressioni del governo tedesco contro questo partito non abbiano valso che a produrre effetti contrari a quelli che si volevano da Bismarck. Espose poi teorie mazziniane in rapporto alla questione sociale e le dimostrò attuabilissime. Chiuse augurando venga la concordia fra repubblicani e socialisti, poichè hanno comune la meta di migliorare la condizione dei lavoratori. Fu plaudissimo.

Inaugurazione degli studi all'Università di Padova.

Padova, 12 novembre.

(R.) — Il prof. Roberto Ardigò ha letto oggi, nella Aula Magna, il discorso inaugurale degli studi universitari. Lo presentò il rettore Visconcini colla relazione sull'andamento degli studi nell'anno decorso; pigliando occasione per rompere una lancia a favore del

la loro devozione alla Monarchia, sarebbe tantodi guadagnato, si eviterebbero le basse volgarissime e ignobilissime di cui fu oggetto una musica che in tempi non lontani suonò speranza e promessa di libertà, e fu poi il segnale di pugna e riscatto, canto di trionfo e di gloria.

L'autorità di P. S. dovrebbe anch'essa prevenire nei modi legali questi disordini, poichè è difficilissimo poterli reprimere anche sfoggiando un numeroso personale di guardie e carabinieri, giacchè, come altre volte è successo, furono arrestati degli innocenti mentre i colpevoli se la ridevano sotto i baffi. E dopo sperare che i fatti di ieri saranno una lezione per tutti e non si rinnoveranno più.

Gladstone nella Midland

Londra, 9 novembre.

(*Nick-Hotton*) — Vietatami la grande soddisfazione di essere presente alle entusiastiche dimostrazioni di affetto che i liberali di Birmingham (la cittadella dell'anti-liberale, anzi anti-Gladstoniano Chamberlain) hanno fatte in quest'ultimi giorni all'eroico e venerato capo del partito liberale, io, per poter adempiere al mio dovere di cronista coscienzioso, mi ero immerso da tre o quattro giorni nella lettura dei fogli, colla speranza di cavarne un qualche cenno per la *Gazzetta Piemontese*.

Non saprei dire come me la sarei cavata, se un amico, giunto testè dalla Midland, non fosse venuto in mio soccorso, raccontandomi in succinto quello che s'è passato leggiti.

Lascio a lui il racconto, limitandomi a tradurre le parole, chè l'emozione e l'entusiasmo di cui è pieno non saprei al certo ritrarlo sulla carta.

Questo mio amico è un gladstoniano sincero, un idolatra del *Grand Old Man*; ma un uomo del pari che ragiona col proprio cervello, e dà la giusta misura a chi gli viene.

Egli mi assicurò che a memoria d'uomo non si ricorda un'accoglienza così affettuosa ed espansiva quale quella offerta al Gladstone da ogni classe dei liberali. Il vecchio atleta parlamentare è abituato al pubblico omaggio dei suoi fedeli seguaci ed al rispetto che la sua personalità inspira nei suoi avversari politici; ma mi dice l'amico che il *Welcome* offertogli a Birmingham è stato tale da prodorre nel Gladstone un'intensa emozione, che si rivelava dalla sua faccia così espressiva e nella quale si riflettono tanto chiaramente i sentimenti dell'animo.

La visita nella Midland non ha avuto una grande importanza soltanto dal lato personale; ma altrettanta, e forse maggiore dal lato politico. E la prova di tale importanza ce la danno i fogli avversi all'*ex-premier* in capo, ai quali va annoverato il *Times* coll'abbassarsi all'ingiuria ed allo scherno, a secco di buoni argomenti con cui li ha ridotti.

Che i numerosi *speeches* del Gladstone siano stati tutti stupendi è inutile dirlo a chi conosce quale maestro egli sia nell'arte oratoria. Egli ha parlato più volte per ore ed ore, tenendo inchiodati i suoi uditori, e suscitando in essi quel santo entusiasmo mediante il quale solamente si può far trionfare una causa.

L'amico mi diceva di aver veduto lavoratori induriti nelle fatiche e nelle sofferenze piangere a calde lacrime, tanto la nobile parola del grande vecchio ricercava loro le fibre più ascose dell'animo.

Morley — il degno luogotenente di Gladstone — proclamò dinanzi ai 20,000 uditori, congregatisi nella Bingley per ascoltare le parole dei liberi veri, che era una causa più nobile per l'umanità si era combattuta quale la redenzione dell'Irlanda, soggetta da secoli ad un giogo brutale ed ingiusto.

Queste parole suscitarono una tempesta d'applausi e di grida, tanto più significanti inquantochè venivano risecesi dopo lo scoppio di santo entusiasmo da cui i 20,000 astanti erano stati presi all'aspetto di quel vecchio nobile e magnanimo, che a settant'otto anni, cinquanta de' quali spesi nel lavoro indefesso pel suo paese, sacrifica il riposo che gli sarebbe dovuto per una causa ch'egli ritiene giusta ed improntata da quelle norme di retto operare che gli dettano la sua coscienza intemerata.

Qual è mai quell'uomo di Stato inglese che possa vantare di aver suscitato un tanto entusiasmo nell'animo dei poveri lavoratori della *Black Country* come quello di cui gli diedero prove tangibili ieri, per lo spazio non breve delle 14 miglia che il Gladstone percorse in carrozza scoperta, attraverso lande tristi, ove non cresce un albero, non spunta un filo d'erba, non regala un fiore, ed ove dominano soltanto la caligine, il fumo, la tristezza e la miseria?

Eppure questi bravi ed onesti lavoratori uscirono ieri dalle affumicate casotte, dagli opifici, bruciati al fuoco delle fornaci, neri di carbone, per applaudire il grande vecchio, che portava loro una parola d'incoraggiamento, una speranza di progresso e che li esortava a far tacere i pregiudizi di razza e di religione, stendendo la mano che loro porgono i fratelli d'Irlanda, i quali non domandano che di vivere nocciolo d'amore e d'accordo, e sollevati dalla triste povertà che li dona e li abbrutisce.

I frutti della campagna liberale nella Midland, che per entusiasmo e vigore, supera quella famosa del 1888 nella Midlothian, li vedremo alle prossime elezioni generali, che i *tory* e i liberali anti-liberali (come li chiamò Gladstone in faccia a 30,000 persone) cercano di differire nella speranza che la vecchiaia del rivale vinca il suo spirito intomito e la giustizia della sua causa.

REATI E PENE

Caino?

(Corte d'assise di Cuneo).

Sotto questo titolo daremo il resoconto di un gravissimo processo indiziario che deve svolgersi davanti alla Corte d'assise di Cuneo, destinato a destare il più vivo interesse. Attorno ai indizi d'una certa gravità deve impegnarsi la lotta fra l'Accusa e la Difesa; lotta da cui dipende l'assoluzione o la condanna di un uomo, imputato d'aver assassinato nel modo il più crudele o per sordidezza d'interessi il proprio fratello.

Perchè i lettori possano seguire e comprendere nelle sue circostanze parziali lo svolgimento del processo, faremo, prima che cominci, l'esposizione del fatto. E trattandosi di causa indiziaria, lo faremo con tutto quel riserbo che ci è abituale in simili processi, attenendoci più che è possibile all'atto d'accusa.

I due fratelli *Migliore Carlo* e *Migliore Fran-*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO BIORCIERI-CONTRI

Luigi lo salutò a malincuore e seguitò la sua strada; passò davanti al Duomo, scese fino alla farmacia e vi entrò.

La farmacia era calda e ben illuminata. Si sentivano dal di fuori le voci dell'avvocato Sinelli, del delegato, del dottore Uerti; sor Francesco, il farmacista, manipolava con sicurezza delle pillole, ascoltando attentamente i discorsi dei suoi amici.

— Buona sera a tutti, — disse Luigi entrando. — Avete visto Grazioli?

— Era qui un momento fa, — disse il farmacista, — se n'è andato col untore. Lo troverà nel suo studio.

Luigi ringraziò e se ne andò. Lo studio del notaio Pieri era in piazza Aranci; dalle finestre a pian terreno si vedeva il lume. Luigi si alzò in punta di piedi e battè ai vetri coll'ombrello. Tosto la finestra si aprì.

— Siete voi, Loriani? — disse la voce del notaio.

— Sì, sono io; c'è Grazioli?

— C'è. Aspettate che adesso vi apro.

Pieri comparve sulla porta, in mezza luce; era un uomo di quarant'anni, simpatico.

— Caro il mio Luigi, quant'acqua. Pesate qui l'ombrello e il pastrano nel corridoio, se no siete capace di infradiciarmi lo studio.

Pieri rideva allo studio a spogliarsi.

La voce di Grazioli si fece udire.

— Qua, Gino. E a quest'ora che si viene?

Nello studio, oltre a Grazioli, c'erano la moglie

---

cesco, fotografi, nativi d'Asti, risiedevano il primo in Saluzzo, dove aveva fotografia, ed il secondo in Savigliano. Fra i due fratelli da qualche tempo erano sorti dissapori; Francesco voleva anche lui recarsi a vivere a Saluzzo, dove aveva iniziato trattative di matrimonio e aveva intenzione di comprare una fotografia. Ma gli mancavano i quattrini, e il fratello Carlo, che non vedeva di buon occhio questo progetto, si era rifiutato ad aiutarlo.

Di qui la causa dei malumori.

La madre, donna di sensi gentili, addolorata di ciò, nello scorso agosto si era recata da Asti a Saluzzo per pacificarli.

Ripartì coll'animo tranquillo, quando, quindici giorni dopo, le giunse la triste nuova che il figlio Carlo era stato assassinato nella sua casa in Saluzzo, dove viveva da solo.

***

Ecco il fatto quale l'atto d'accusa lo racconta.

Nella mattina del 6 dello scorso luglio, Ferraris Francesco, uomo di fatica addetto allo stabilimento fotografico d'Migliore Carlo, si recò alle 6, com'era solito, alla casa del suo padrone, annessa alla fotografia. Trovata la porta chiusa, bussò, ma nessuno gli rispose; bussò ancora replicatamente, ma sempre invano. Sapendo che il giorno prima era arrivato da Savigliano Francesco Migliore, il quale era solito dormire in casa del fratello, chiese di lui e seppe dai vicini che in quella notte aveva dormito nell'*Albergo dell'Aquila Nera*, attiguo ed in comunicazione interna con quella casa, ed ora partito alla mattina presto.

Ferraris, inquieto, o consigliato da un triste presagio, si recò dal delegato, a cui narrò la cosa. Ritornati assieme sul luogo, fecero sfondare da un fabbro la porta, che trovarono chiusa solo a mezzo giro.

Un orrendo spettacolo si presentò ai loro occhi. Carlo Migliore giaceva per terra supino in una pozza di sangue, presso alla finestra, con le braccia piegate sul ventre, con la fronte fratturata, l'occhio sinistro pesto, tutto il viso emaciato.

La perizia giudicò tali ferite prodotte con arma tagliente o contundente. Il sospetto che movente del delitto fosse stata la depredazione restò subito escluso dal fatto che indosso all'ucciso fu trovata l'orologio ed un portafoglio contenente L. 25, ed in una stanza attigua a quella del delitto altre lire duecento.

***

Nessun mobile fu trovato forzato, nessuna serratura delle porte guasta. La porta della camera e le finestre erano chiuse. Tutto ciò rendeva inesplicabile, misterioso il misfatto.

Se il movente del delitto non era stata la depredazione non restava luogo ad altra ipotesi che a quella d'una vendetta. Ma Carlo Migliore era uomo d'indole mite, onesto, laborioso e stimato da tutti.

Dunque chi poteva essere l'autore del misfatto?

Il sospetto non poteva cadere che sul fratello, contro il quale fu iniziato procedimento. E gl'indizi raccolti furono tali che vennero rinviati a giudizio.

***

« I fratelli Migliore — dice l'atto d'accusa — avevano una chiave per ciascuno, ed erano soliti « tenerla ciascuno presso di sè. Al mattino dopo del « delitto, invece, non fu trovata nella tasca del panciotto dell'ucciso e l'altra sopra il piano d'un armadio nella stanza da letto. Nel giorno che seguì « la notte del misfatto, quando Migliore Francesco « venne arrestato gli si trovarono sul viso tre lesioni: una lineare e trasversale alla parte media « della guancia sinistra, una seconda di forma tonda « al lato sinistro del dorso del naso, ed una terza « pure tonda in una pinna del naso. »

Interrogato sulle cause di quelle ferite, il Migliore rispose che la prima gliela aveva causata la puntura di un ago infisso nella cravatta, mentre alla inattina nell'albergo si vestiva in fretta per non perdere il treno, e che le altre gli erano state inferte nella sera del 5 luglio da persone a lui sconosciute, che gli avevano fatto uno sgherro villano mentre se ne stava seduto sotto i portici di piazza Garibaldi.

Più tardi volle dare il nome di quelle persone che a suo dire lo avevano graffiato mentre gli erano passate vicino correndo; ma, interrogato, quelle persone lo smentirono.

I periti che lo visitarono nel giorno 6 luglio dissero che le tre lesioni gli erano state inferte poche ore prima ed erano fatte da unghie di mano d'uomo che le aveva graffiate in atto di lotta, così che l'unghia del dito mignolo gli si era infissa nella guancia sinistra, quella del medio sul dorso del naso, e quella del pollice nella narice e sulla pinna del naso.

Secondo l'Accusa, quelle ferite gli erano state prodotte dal fratello nel difendersi dall'improvviso attacco.

Verso le 11 1/2 della notte i vicini del piano inferiore avevano sentito uno strano rumore come di corpo che strascinava per terra. Da ciò l'ipotesi che il misfatto sia stato commesso a quell'ora.

Francesco Migliore, che in quella sera, col pretesto di dover partire alla mattina presto, aveva preso alloggio nell'albergo attiguo, sarebbe penetrato, non visto, nella stanza del fratello, avrebbe commesso il misfatto e poi si sarebbe ritirato di nuovo nell'albergo, di dove alla mattina partì.

***

Perciò Francesco Migliore è imputato di assassinio del fratello « Migliore Carlo, per avere la notte dal « 5 al 6 luglio 1887, in Saluzzo, volontariamente e « con intenzione di ucciderlo, previo disegno, nel comune alloggio dove si era messo in agguato, cagionato al medesimo varie ferite al capo con corpo « contundente o tagliente, con frattura all'occipite « frontale, causa unica ed immediata della di lui « morte. »

Il processo comincierà domani, 15, e durerà parecchi giorni sotto la presidenza di quell'onesto, zelante ed accorto magistrato che è il cav. Carlo Alberto Teja.

Mandarò giornalmente da Cuneo il rendiconto delle udienze.

TOGA-RASA.

Il processo Prado.

Prado riconosciuto da vari testimoni come l'assassino di Maria Aguetant — L'identità di Prado.

Parigi, 11 novembre.

(R. S.) — Salute non restavano ad esaminare alcuni testimoni del processo Prado, fra i quali il più importante è il giudice d'istruzione Guillot, alla cui saggezza si deve la scoperta dell'assassino di Maria Aguetant. Avremo dopo la requisitoria, la difesa ed il verdetto. Al palazzo di giustizia si crederà ieri che la sentenza sarebbe senza dubbio pronunciata mercoledì sera, 13 corrente.

L'ultima seduta delle Assise della Senna, quella appunto di sabato, è stata disastrosa per Prado. Maria Rochmann, cameriera di Maria Aguetant, ha dichiarato formalmente, affermando di essere sicura di sè, di riconoscere Prado come l'amante della sua padrona, la quale lo chiamava *le petit gris* e più spesso *le petit américain*. Ha dichiarato che Prado era più volte venuto da Maria Aguetant, che aveva accompagnato all'Eden. La Rochmann ha pure riconosciuto certi gioielli che portava la padrona, quelli appunto rubati da Prado.

Il presidente richiamò più volte l'attenzione della cameriera sulla gravità della sua deposizione; ma la Rochmann affermò di essere assolutamente sicura di sè, ed aggiunse che una sera Prado era venuto mentre il tappezziere Clemencet lavorava nell'appartamento. Il presidente fa entrare Clemencet, e questi afferma nel modo il più formale e categorico di riconoscere Prado. Anche la portiera di Maria Aguetant, certa Rosenne, assicura di riconoscere Prado per averlo visto salire più volte nell'appartamento. In conclusione, tre testimoni sono concordi nell'affermare che Prado frequentava l'Aguetant, mentre questi nega recisamente. Le altre testimonianze hanno minor importanza e riguardano piuttosto il furto delle gioie. Malgrado tutto ciò, Prado conserva tutto il suo sangue freddo ed il massimo *aplomb*, nè ha l'aria di sgomentarsi, e dice spesso: « Mi difenderò a suo tempo, e dimostrerò luminosamente la mia innocenza. »

Stamane è giunto da Dax, piccola Sotto-Prefettura di diecimila abitanti nel dipartimento delle Lande, un telegramma nel quale è detto che nel villaggio di Hagesq, presso Dax, abita un piccolo proprietario a nome Castillon, la cui terra chiamasi Linska. Questo Castillon aveva un figlio che è scomparso da casa all'età di 16 anni. Questo figlio avrebbe l'età di Prado e si sa che ha preso parte alla guerra carlista. Siccome Prado, tra i suoi tanti nomi, prendeva spesso quello di Linska di Castillon, è probabile che questa volta la sua identità sia riconosciuta.

Ed ora a martedì; vi telegraferò la sentenza di questo clamoroso processo appena sarà pronunciata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nel processo Prado, l'avvocato Comby cominciò la difesa dicendo che l'accusa dell'assassinio della Aguetant riposa su presunzioni senza prove materiali e su deposizioni di testimoni divergenti. Due persone soltanto conoscono l'identità di Prado; se si sapesse chi è, tutta l'Europa ne rimarrebbe stupita e sentirebbe per esso una viva simpatia. (*Segni d'incredulità*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — **Mostra campionaria di vini nuovi.** — Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Questa Mostra, promossa dal Circolo Enofilo Italiano, avrà luogo dal 2 al 10 dicembre di quest'anno in Roma, ed il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione scade il 20 corrente.

« Chi desiderasse prendervi parte può rivolgersi dalla segreteria della Camera di Commercio di Torino le circolari e le schede relative. »

MILANO — (Nostre lettere, 13 novembre) — *(ec.)* — **Due morti.** — Passando quest'oggi alle 11 1/4 dal corso di Porta Romana, assistetti ad una scena pietosa. Dal terzo piano della casa N. 51 si buttò giù la cameriera una giovane donna, bellissima. Il corpo, fatto un giro nel vuoto, stramazzò sul marciapiede, nè dava segno di vita. La suicida era la signora Nolli Carlotta, di 28 anni, sposa al negoziante in ferramenta Ruscani Giovanni. Malata di tifo ed abbandonata a sè per un momento solo, il delirio della febbre la spinse all'atto estremo. Per poco nella caduta non travolse due persone che stavano passando. Il marito, uscito per vedere com'era accaduto, fu preso da convulsioni terribili; la madre stessa. Non ho mai assistito a più straziante spettacolo.

— L'altro morto è il fruttivendolo Giuseppe Decio, detto il *Moro*. Veniva in carrettella da Monza. Presso Binghario, visto sopraggiungere la tramvia montr'era sul binario, scese prendendo il somaro per le redini, ma questo con un urto lo buttò fra le rotaie. Il treno gli passò in testa. Aveva 55 anni e sei figli.

COMO — **Un furto di 30,000 lire.** — È avvenuto nella notte da 11 al 12 a danno del sig. Giovanni Perlasca, negoziante in vetro, in via Dietro il Duomo, N. 11. Il sig. Perlasca abita una grande casa che nel suo interno sembra, e certamente fu, il domicilio di un vescovo. vi dimora solo con sua figlia ed una servente. Pare che i ladri siansi nascosti fin dal pomeriggio del giorno avanti nel cortile la fabbricato. I ladri, con tutta facilità, hanno aperto nella notte una delle due porte della cucina al pian terreno, porte che rimangono costantemente chiuse col solo chiavistello; e, approfittando della tranquillità della casa, passarono dalla cucina nello studio del signor Perlasca, che è attiguo. Per precauzione posero ad entrambe le porte una sedia all'interno, affinchè fossero avvertiti dal cadere di quella se alcuno venisse a disturbarli nella loro impresa. Dal pozzo tolsero un secchio d'acqua, che portarono nello studio, di cui forzarono la porta con leve potenti, dopo d'avere tentato invano di aprirne la serratura con false chiavi; il secchio d'acqua dovette servire per bagnare gli strumenti e rendere così meno forte lo scricchiolio. I ladri, che debbono essere pratici della casa, si avviarono direttamente alla cassa forte, con un trapano vi praticarono un foro e lo ingrandirono con una leva, tanto da farvi passare un braccio; e allora, con un poderoso scalpello ed altro arnese appuntuto, tagliarono al di dentro la serratura, riuscendo così ad aprire lo sportello. Inutile dire che dalla cassa forte asportarono quanto di buono vi era, cioè circa *trentamila* lire, di cui dodici mila in rendita, e il resto in denaro ed obbligazioni. Il furto fu scoperto alla mattina verso le 8 1/2, quando la servente, scesa in cucina, mosse lo studio mosse, e nell'uscire lasciato a terra gli strumenti adoperati dai malandrini, i quali se ne erano andati tranquillamente.

DAL PIEMONTE

BIELLA — (Nostre lettere, 11 novembre). — (*Lello*) — **L'incendio di Pollone.** — Il grave incendio della fabbrica di pannilana della Ditta Fratelli Pinezzo, in Pollone, si ritiene affatto accidentale e distrusse, lasciando in piedi soltanto le mura, la parte meno recente del fabbricato. Il fabbricato nuovo in salvato dal cosidetto tagliafuoco; cioè da muro e lastre di ferro, che si fecero incandescenti, ma bastarono a trattenere l'incendio.

Il danno supera le lire 200 mila, e taluno dice anche più delle 300 mila. Le macchine distrutte erano le più antiche. Fu disgraziata anche una grande quantità di filati, per cui mancherà lavoro a quasi tutti gli operai anche degli altri fabbricati salvati dal fuoco per un paio di mesi.

Ieri gli ufficiali di pubblica sicurezza escludevano

Sull'uno una scala di pochi gradini l'uno dietro l'altro; al rumore la porta del panerottolo si aperse e una cameriera apparve tenendo un lume.

— Buona sera.

— Va a dire che siamo arrivati.

Dietro la cameriera così traversarono una stanza d'entrata elegante, dove molti vasi di fiori spandevano un dolce profumo, e penetrarono in un salottino azzurro, piccolo, caldo, leggiadro, dove due donne stavano seduto intorno a un tavolino di lucca giapponese.

— Buona sera, mia care. — disse Grazioli.

— Papà, — esclamò la più giovane delle due donne, — è venuto Luigi?

— Eccolo.

La fanciulla diè un piccolo grido.

— Così tardi?

Ell'era bellissima: alta, snella, florente. Si era alzata dalla poltroncina bassa, su cui stava seduta e tendeva a Luigi una piccola mano leggiadra, d'una finezza aristocratica, d'un pallore di coppa trasparente.

— Paola, non siete in collera con me?

— E perchè dovrei essere in collera?

Sul suo viso, d'un bruno rosso, un'espressione dolce brillava; aveva socchiuso le labbra fresche e nel sorriso i denti s'intravedevano, perle.

Dopo un breve colloquio, Luigi salutò la madre di Paola, la contessa Grazioli.

— Tanti saluti da parte di mia madre...

— Grazie, Luigi. Come m'è rincresciuto che il cattivo tempo d'impedisse quella famosa gita in marina...

A quarantacinque anni la contessa Grazioli aveva una sete inestinguibile di divertimenti. Su lei molte voci correvano. Era stata bella, d'una bellezza bionda e superba, e Grazioli l'aveva sposata per questo. Tedesca di nascita, a Massa nessuno la conosceva bene. Si sapeva però da tutti che era di una volontà ferrea, che in casa non tutto le piegava dinanzi, anche il marito, e che finalmente colla sua voglia di lusso e di eleganza aveva sciupato quasi per intero il patrimonio dei Grazioli.

Il salottino era infatti elegantissimo. Alle porte, delle tende pesanti di damasco azzurro scendenti fino a terra; tutto intorno alle pareti correva un divanetto basso d'amoerro azzurro; nel mezzo, il tavolino di lucca con due poltroncine uguali al divano; poi specchi, mensolette e sulla mensoletta del *biblelots* squisiti, delle bomboniere, dei gingilli, un grazioso scompiglio. In un angolo un armadietto del Brustolon coperto di libri; alle pareti dei quadri delicati di Bertin e d'Aligny. Vicino alla porta un magnifico piano verticale, un Erard che proveniva direttamente da Parigi.

Paola suonava benissimo, con vero talento e con anima d'artista; Luigi, che amava immensamente la musica, passava lunghe ore ad ascoltarla, immerso in una doppia estasi, della vista e dell'udito, felice di esser presso a possedere quella fanciulla meravigliosa nei cui occhi grandi e profondi e dolcissimi il suo avvenire si rispecchiava con un miraggio splendido di felicità lontana. Lontana? Egli poteva credere a pena di riuscire ad afferrarla; qualche cosa gli turbinava nel cervello con un'insistenza crudele nei più lieti momenti del suo amore, quando, a fianco di lei, trascorreva nell'infinito silenzio della sera alta, sulla riva del Tirreno fragrante, pieno d'olezzi e di suoni e di susurri; qualcheccosa ch'era come una voce dentro e profonda, una voce singolare che nel suo cervello parlava e lo torturava, lo assediava. Si amavano. Ma era l'amore che conduceva alla felicità quello, tutto roseo ed azzurro come un sogno di lei, tutto vaporoso e sereno, senza contrasti e senza rammarichi, senza memorie o senza rimpianti? L'amore era nato in Luigi così come nasce la fioritura rigogliosa del suolo, senza preparazione; se non aveva avuto quei periodi d'incubazione lenta o faticosa, non quella indecisione di forma che si accentua poi coll'andar del tempo, era però un amore grande e potente, pieno di forza e di vita, che non sarebbe morto senza lasciar traccie incancellabili nel suo cuore, senza imprimere per sempre le sorgenti delle sue più delicate memorie.

Ma per lei, così bambina e così gaia, quell'amore era profondo e durevole? Ella amava perchè l'amore non le avea dato fin adesso che gioie e sorrisi; sul suo sentiero di rose una rosa di più, nel suo cielo azzurro un'altra stella scintillante, nel mondo dei suoi sogni un altro sogno caro e gentile da accarezzare e da amare. Non aveva provato ancora il dolore che fortifica e affina ogni sentimento come la tempera affina e fortifica il metallo; ma a quello il suo amore avrebbe retto? Dolce e cara bambina! Tuttavia così erano felici essi. Ricordavano nei colloqui i loro incontri di un tempo, i minimi particolari che avevano assistito lo svolgersi del loro amore. Ricordavano un giorno di passeggiata nella pineta quand'egli le avea per la prima volta inavvertitamente sfiorato la mano colla mano nel raccogliere un piccolo fiore silvestre; e ricordavano quel fiore ch'egli s'era portato alle labbra mentr'ella arrossiva e fingeva. Poi dopo quella prima confessione innocente, le strette di mano timide, le parole indifferenti, smorzate all'orecchio con tono dolce come d'una musica lontana; poi i balli sullo stabilimento e le notti lunari della marina che assopivano l'anima in un incantamento delizioso e tranquillo. La spiaggia taceva all'intorno, solitaria e deserta; il mare battendo stendersi in lontananza nell'ampiezza sconfinata, e dal cielo la luce latteo pioveva calma, diffusa, dolcissima, avvegnando ogni cosa in una nebbia d'argento. E l'amore era salito alle loro labbra, inconsciamente; se l'eran detto senza parlare, visti da qualche cosa che dentro di loro assopiva ogni altro sentimento, sopraffatti da quell'immensa dolcezza, da quell'immensa felicezza, da quell'immensa volatà di splendore. Poi l'amore era cresciuto, aveva preso consistenza e natura; per lei era diventato qualche cosa di tenerissimo e doloroso, di dolcemente leggiadro e di cirro rosso, una nuvoletta d'ametista; per lui dalla idealità mite ed ingenua era asceso a una più passionata esplicazione, a un'altezza più limpida, dove le ali del suo pensiero con volo sicuro e possente arrivavano. Per tutti e due l'avvenire pareva ragiare, pareva mandare incontro a loro il suo splendore fantastico fatto di promesse e di sogni.

(*Continua*)

Un furto di un carretto. — Un tal Cerutti Giuseppe, d'anni 24, fumista, al servizio del signor Martini a Valle, entrò con un suo amico a bere mezzo litro di vino in una cantina di via della Basoberia, abbandonando sulla strada un carretto a mano; quando uscì dalla cantina il carretto non c'era più: gli lo avevano rubato. Si è rivolto ad una guardia municipale per sporgere denuncia, e questa lo indirizzò alla Questura.

Previsto per l'inverno. — Nella scorsa notte ignoti ladri, scassinato una vetrina esterna del negozio da stoffe del signor Frache Enrico, in via Nizza, vi fecero man bassa, passando nei loro armadi dieci camicie di flanella e tre sottovesti di lana del complessivo importo di L. 60.

È morto ieri nella città nostra il tenente-generale

Irlisa della Rocchetta marchese Giovanni.

Era uno fra i generali più apprezzati del nostro esercito, e prese parte a tutte le campagne della nostra indipendenza. Fu ispettore generale dell'arma di cavalleria; venne messo in posizione ausiliaria da un anno circa. Da qualche tempo la sua salute era scossa.

Alle 9,30 di stamane ebbero luogo le solenni esequie del generale. Muovendo dalla casa dell'estinto, situata in via Bogino, N. 31, il corteo funebre percorse via Mazzini, via San Francesco da Paola, corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto, fino alla parrocchia della Madonna degli Angeli. Era direttore dell'accompagnamento il tutto il maggior-generale Bergalli. Le truppe poste sotto il comando del maggior-generale Castelli, si componevano di due battaglioni di fanteria, d'un battaglione d'alpini, d'un battaglione di bersaglieri e del reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele.

Il corteo religioso si componeva di due confratelle, mite femminili e di molti sacerdoti. Il carro funebre, di prima classe era seguito dai rappresentanti del presidio, della prefettura e del Municipio.

SPETTACOLI — Mercoledì, 14 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8. — *Fra diavolo*, opera — *Il Sclem meraviglioso*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Re Lear*, tragedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La gran via*. — 1° e 2° atto dall'operetta *La campana dell'eremitaggio*.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *L'ultima sacramisa*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Incantesimo e naufragio del Sud-America*.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *I nostri bersaglieri al concorso*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino 12 novembre.

NASCITE: 32, cioè maschi 22, femmine 10.

MATRIMONI. — Bottasso Giuseppe con Cunotto Teresa vedova Barbero — Chiara Erminio con Dalmasso Clotilde Colomba — Donetto Antonio con Olotto Isabella — Gatti Orsato con Favarino Vittoria — Pellini Francesco con Bertin Carlotta.

MORTI. — Chiesa Giovanni, d'anni 16, di Torino, Tosetti Cristina, id. 17, di Torino, sarta.

Ricardi Margh. n. Bongiovanni, id. 74, di Piscina.

Gallo Anna, id. 58, casalinga.

Cisio Benedetto, id. 32, di Mantova, negoziante.

Rogliotti M. a Noirotti, id. 70, di S. Mauro Torinese.

Corio Ernesto, id. 54, di Torino, impiegato privato.

Suppo Giovanni, id. 73, di Rubiana, mercante ambulante.

Duetto Domenico, id. 29, di Torino, negoziante.

Castellano Pietro, id. 62, di Cambursano, muratore.

Barberis Gius., id. 30, di Feliziano, garzone trattoria.

Barberis Angela n. Carrera, id. 28, di Pavia.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui 4 domiciliati 20, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

13 novembre.

NASCITE: 20, cioè maschi 19, femmine 13.

MORTI. — Vico Antonio, d'anni 60, di Biella, muratore — Faja cav. Felice, id. 73, di Asti, possidente.

Incisa della Rocchetta march. Giov., id. 64, di Milano, Marchisio Margh. n. Castagneri, id. 56, di S. Maurizio — Giordano Carlo, id. 62, di Santo Stefano Belbo, fabbricante — Marchisio Elena n. Rusoni, id. 36, di Zara (Dalmazia) — Pastrone Innocenzo, id. 28, di Cortazzone d'Asti, negoziante — Bellone Pietro, id. 22, di Cirié, parrucchiere — Pronto Margh. n. Costamagna, id. 70, di Lequio Tanaro — Milesi Giovanni, id. 75, di Bergamo, operaio — Prine-Corsi Aug., id. 39, di Vaglio Mosso Santa Maria — Alessato Paola, id. 34, di Torino, erbivendola — Chicco Lucia n. Rocca, id. 61, di Saluzzo, invandaia — Suor Sala Virginia, id. 28, di Novara, religiosa.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28 di cui 4 domiciliati 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio di Torino. — 13 novembre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima + 2,0 massima +8,5

Acqua caduta mm. 0,46 — Min. della notte del 14 + 1,5

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

La famiglia ed i congiunti del fu

PIETRO SORIA

ringraziano gli amici e conoscenti che vollero onorarne la memoria prendendo parte al loro dolore, e chiedono venia a quelli cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

Torino, 13 novembre 1888.

ISTITUTO RICALDONE

Via Garibaldi, 10, e *via Bertola*, 40.

Esclusivo per gli studi classici — **Liceo in due anni, Ginnasio in tre.** Vitto e cura di famiglia.

Farmacia Bertinaria già **Calandra.** Corso Vitt. Em.le e via Saluzzo. Servizio notturno con medico di guardia. c 3870

Premiata Fabbrica di
Tele e Tovaglierie per
FAMIGLIE e STABILIMENTI
MONZA — Filiale in ROMA
MILANO V. Manzoni 46
E. FRETTE & C.
Catalogo III.to GRATIS
H 6071 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Potrei aiutarti, — disse l'abate, che voleva spingerlo a confessarsi.

— La ringrazio con tutto il cuore della sua generosità; ma, nei miei progetti, non contavo approfittarne.

— Sei fiero!

— Non è per fierezza; non ci avevo pensato perchè sperava guadagnarmi il necessario.

— E in qual modo?

— Sorvegliando i lavori della chiesa prendo molta pratica della mia professione; fra un anno sono sicuro di poter entrare nell'ufficio di un architetto o di un impresario e di guadagnarmi la vita anche colla libertà di seguire i corsi di scuola. Ho un amico a Parigi che fa così; spero riuscirvi anch'io. Ecco, zio, come aggiustavo i miei piani: rimanevo con lei finchè ella aveva bisogno di me, mi preparavo intanto per l'esame, e, quando non le fossi più stato utile, andavo a Parigi.

— Allora desideri di rimanere, per adesso, ad Hannebault.

— Sì, zio, se lo permette.

— E le ragioni date sono davvero le sole che ti tengono qui? Non esitare: se ne hai altre, confessale.

— Trovo anche che, prendendomi in casa, ella mi ha imposto un debito che io vorrei pagare, — disse Uberto arrossendo e guardando lo zio con occhi turbati.

Quante cose v'erano in quella risposta! Ma il prete, tutto intento al suo interlocutorio che dirigeva verso uno scopo unico, non ci badò.

— Non è di ciò che voglio parlarti, ma d'altre ragioni.

— Zio mio, in verità io non ne saprei altre.

L'abate aveva deciso di non fare, per quanto poteva, domande precise; ma si vide invece obbligato di precisarle. Lo fece bruscamente, guardando il nipote in faccia.

— Eppure ho saputo — egli disse — che hai la corte alla signorina Eloisa Thiaut. Non è ciò che ti trattiene qui?

— Ah! zio! ha i capelli rossi!

Quella parola ingenua e cruda convinse il parroco meglio di ciò che non lo avrebbero fatto i più abili protesti; non è a diciotto anni che un innamorato, per svantare i sospetti, attribuisce il menomo difetto alla fanciulla che, in fondo al cuore, adorna delle più belle qualità.

— Bene, — disse l'abate. — Mi insisto e ti credo sulla parola. Soltanto, poichè rimani qui, cosa di cui lo sono soddisfattissimo, cerca, colla tua condotta, di non farti criticare.

— Ma, zio, lo assicuro...

— T'ho detto che ti credo; basta così.

E lasciò il povero ragazzo, il quale, tutto vergognoso, si domandava come mai avevano potuto accusarlo di pensare ad una fanciulla dai capelli rossi, mentre egli non aveva mai sognato altro che belle donne dalle trecce nere. Eloisa aveva, è vero, un colorito superbo che poteva fatto con latte e con rose, aveva lo sguardo dolce ed il sorriso incantevole, ma aveva i capelli rossi, le sopracciglia rosse e poi era una bambina, non era una donna.

Rassicurato riguardo al nipote, cioè quanto all'avvenire, l'abate Guillaumitles non rimaneva meno sotto il peso delle difficoltà del presente, le quali difficoltà da due giorni s'erano singolarmente aggravate. Le sue speranze andavano, le une dopo le altre, dileguandosi. A qual porta bussare ora? Bisognava aspettare, aspettar dal caso qualche buona fortuna; ma Sachaal non avrebbe aspettato, lui, e dietro a lui sarebbero venuti gli uscieri. Gli uscieri! Uno solo che venisse a suonare il campanello del presbiterio faceva crollar tutta l'opera, e sotto le macerie egli sarebbe rimasto fatalmente preso e schiacciato. Eppure ventiduemila lire non erano poi una grossa somma: quante volte le aveva già trovate e spese!

Quando si trovava sotto l'ossessione di un imbarazzo che gli sbarrava la strada, egli cercava di disfarsi con una occupazione materiale. Nella decorazione murale della sua chiesa s'era riservato la pittura celeste-azzurro seminata di stelle dorate, lavoro abbastanza facile, che non richiede grande studio e che egli aveva appena subito. Andò dunque in chiesa, ed indossata una lunga blusa che gli copriva mezza la veste, salì sul suo palco. Lavorando, il suo spirito si riscaldava e diveniva più inventivo.

Erano quasi due ore che lavorava febbrilmente, cercando, trovando combinazioni finanziarie che abbandonava tosto per trovarne delle nuove, quando, curvandosi macchinalmente sulla galleria del palco, vide una donna inginocchiata dinanzi all'altare in atto di fervente preghiera. Aveva le mani giunte e tese verso la Vergine e la testa appoggiata sui polsi; dai movimenti delle spalle sollevate dai sospiri si indovinava l'ardore della sua invocazione. Chi era quella donna? Dal busto fino a svelto che si disegnava sotto la mantiglia, dalle treccie nere che le cadevano sul bianco collo la si poteva giudicar giovane, e la sua toletta non la faceva credere una provinciale, ma piuttosto una forestiera elegante e ricca. Una donna che pregava con tanto slancio doveva avere una fede viva; forse alla sera sconosciuta chissà che la Provvidenza non gliela mandasse per salvarla? Si svestì della blusa da pittore per scendere a parlarle; ma nello stesso istante ella s'alzò ed uscì. Se la scala del palco fosse stata libera, l'abate avrebbe fatto presto a scendere, ma appunto in quel momento saliva un operaio carico d'un moggiolo di gesso. L'abate dovette aspettare che questi fosse giunto in cima della scala per scendere a sua volta, e quando fu a terra non vide più da nessuna parte la sconosciuta. Interrogò gli operai, i quali risposero contraddittoriamente; gli uni dicevano averla vista avviarsi verso la città, gli altri asserivano invece averla vista scendere verso il castello della *Haga*. Infine, egli non potè sapere nulla di preciso.

Indispettito, unde o fare una passeggiata furiosa lungo il fiume; aveva bisogno di calmare la sua inquietudine nervosa con una stanchezza fisica. Quando rientrò trovò l'abate Colombo che leggeva il breviario, passeggiando nel gran viale del giardino; il povero vice-parroco era in preda a forti dolori di stomaco e non poteva star fermo.

— Signor abate, — egli disse, — c'è venuta una signora a cercarla.

— Una signora con una piuma bianca sul cappello od una mantiglia bigia?

L'abate Colombo, che credeva le donne « vasi di perdizione », non alzava mai gli occhi su loro. Quando, per sua disgrazia, era obbligato di parlar con qualcuna, si sentiva tanto turbato che non sapeva mai se parlava con una fanciulla o con una vecchia: la persona che gli era dinanzi portava una sottana invece dei pantaloni, ecco ciò che sapeva; il resto, giovinezza, vecchiezza, bellezza, bruttezza, per lui non esistevano. Che cosa sarebbe divenuto se il suo sguardo avesse incontrato lo sguardo di una donna? A quel solo pensiero la corona di medaglie benedette di cui il suo petto era corazzato tintinnava, agitata da un tremito di paura. Udendo il parroco parlar di piuma bianca e di mantiglia bigia, egli arrossì fin negli occhi.

— Ah! Dio mio! — disse; — non l'ho guardata; era distratto a fare la mia meditazione.

— Come ha fatto per sapere che era una signora? — domandò il parroco più impaziente del solito.

— L'ho indovinato dal fruscio delle sottane. Ella ha parlato con Cirillo.

In quel momento apparve il servo.

— È venuta una signora? — domandò subito l'abate.

— Sissignore. È la signorina Pinto-Soulas.

— La signorina Pinto-Soulas ad Hannebault?

— È arrivata ieri al castello, ed è venuta a far la sua visita al signor abate.

L'abate era un carattere forte che sapeva sopportare con calma le buone e le cattive notizie; ma apprendendo che la signorina Pinto-Soulas era ad Hannebault, non potè trattenere un sospiro di sollievo. La signorina Pinto-Soulas, sulla quale aveva fondato in altri tempi tanta speranza e che aveva sempre inutilmente aspettata, era la donna ch'egli aveva visto pregare tanto fervorosamente nella sua chiesa. Era salvo!

X.

Quella sera il pranzo al presbiterio fu allegro come forse non era mai stato in tre anni. Il parroco, che ordinariamente leggeva il giornale mangiando e non parlava mai, rideva, quella sera, chiacchierava e si mostrava tanto di buon umore che Uberto e l'abate Colombo ne rimanevano stupefatti. Alla frutta Cirillo portò una lettera dicendo che gli era stata rimessa da un servo del castello della *Haga*. Il parroco la prese con un sorriso di trionfo.

— Benissimo — egli pensò. — Continuiamo con un invito a pranzo.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

AVVISO
agli esportatori di caccia e pollame per Londra.
CHARLES D. FERNE, commissionario, rivenditore, N. 2-30 e 2-31, Central-Market, **Londra** (Inghilterra), riceve qualunque quantità di cacciagione e pollame per venderla al migliore prezzo, assicurando gli spedizionieri che i loro interessi saranno assolutamente curati; avendo una grande clientela i migliori prezzi sono assicurati. Rimesse fatte giornalmente.
Referenze: **The City Bank**, *Holborn Circus*, **Londra.** 4015

IL sottoscritto avvisa la sua clientela d'aver aperto *Café Buenos-Ayres*, corso S. Maurizio, N. 67. Scelto servizio e squisiti vini. Si accetta pensionanti.
C 4007 CAPPA MARTINO.

Lezioni d'inglese e francese. — Sig.ra T., 71, corso Vitt. Eman., piano I°, scala sinistra. 4011

Persona signorile
troverebbe comoda e discreta pensione, vitto, cure possibili presso piccola famiglia dabbene. Scrivere al Num. 37 e 4029, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

GIOVANE TRENTENNE
che conosce abbastanza bene la tenuta dei libri, pratico della corrispondenza italiana, che può offrire buona referenza e all'occorrenza piccola cauzione, cerca posto presso spettabile Casa commerciale.
Scrivere alle iniziali H 7529 M, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 4016 M

Cercasi Ispettore assicurazioni ramo vita, Ottimo referenze e lunga pratica. — Rivolgersi all'avvocato SILVESTRI MARIO, via San Francesco d'Assisi, N. 18. C 3926

D'affittare al presente alloggio bellissimo di 6 vani. **Via Basilica, 2.** C 4037

D'affittare al presente
Sei locali terreni e due sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 18**, ad uso **banca o magazzino.**
Rompito dal portinaio. 3839

Grande locale d'angolo
composto di **tre botteghe**, via San Francesco da Paola e Principe Amedeo, **d'affittarsi al presente**, tanto unite che separate.
Rivolgersi al portinaio di via S. Francesco da Paola, 10 bis. C 4044

Causa partenza
Da rimettere un negozio di chincaglierie e bijouterie in una migliore posizione di Torino.
Scrivere J. X., fermo in Posta, **Torino.** 4021

Per trasloco. *Da rimettere* elegante alloggio di **11** camere, gas, acqua potabile, calor. ferr, doppie entrate, prospiciente a mezzogiorno. — Via Juvara, N. 23, piano 1°. C 4022

Mme FLEURY
Specialista per la cura della calvizie, malattie dei capelli, igiene e bellezza della pelle.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — Via Alfieri, N. 21, e via Private, N. 2, piano 1°. C 3621

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 51.80 per L. **800.** 3815

Blitz. Sperava questi giungessimi a voce del buono che mi facciano tue nuove, ma non mi fu concesso. Ho bisogno di vederti per dirti tante cose; a qualunque costo cerca il mezzo di vederci ed indicamelo. — Ti prego, assecondo la sempre tua *Albertina*. C 4002

Spingarda retro-carica
per caccia, d'occasione. — Presso ROSSO e C°, via Provvidenza, 26. C 4043

Vini da pasto
In bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 258

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 4, Torino. 1210

AMMALATI!
Volete conoscere la vostra malattia e guarirla? Rivolgetevi dalla celebre **Sonnambula** del prof. **MESMER**, in **via Santa Teresa, N. 14**, piano primo, **Torino**, la quale ha ottenuto migliaia di guarigioni in 20 anni di felice esercizio. C 3667

Liquidazione di mobili d'alloggio.
I sottoscritti, stradalmente della Ditta **F. Giacotto**, annunciano al pubblico che a partire dal giorno **3 novembre** e successivi dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, nei vasti magazzini ad uso **via Mazzini, N. 27**, in **Torino**, potrà in vendita, a prezzi inferiori a quelli d'inventario, le svariato assortimento di mobili di lusso e comuni. 3910
Il liquidatore A. BIANCHI.

Angolo corso Vinzaglio e corso Duca di Genova
Il famoso serraglio Bach
è aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle **10** pomeridiane.
Rappresentazioni ogni ora e mezza pomeridiane.
Prezzi d'ingresso
Primi posti L. 1 — Secondi posti — 50 — Terzi posti Cts **25.**
I bambini pagano la metà. — Vendita di Casa riservata. C 4021

600 A 1000 LIRE DI UTILE AL MESE
con un piccolo capitale da L. 250 in principio, che può essere ritirato se desiderato, si possono fare **investimenti** di grande importanza e proficui. Domandare scritti senza **impegnativo**. — Le informazioni sono gratis e non costano nulla.
Per conoscere fondi rivolgersi o scrivere a M. Richard Schneider, *banchiere e fabbricante*, 22, rue d'Arcueil a **Parigi.** B 3919 M

INCANTO VOLONTARIO DI TAPPETI PERSIANI C 4003
A cominciare dal 15 corr., dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno, al miglior offerente, Tappeti persiani per conto di una Casa orientale. — *Corso Vittorio Emanuele II, 84.*

È PUBBLICATA LA TERZA EDIZIONE
MIEI RICORDI
DI
MARCO MINGHETTI
Un volume in-8°, di pagine 500.
Presso **L. ROUX e C.**, Torino - Roma - Napoli, e presso i principali Librai. — **L. 4.**

IL VOLUME CONTIENE I SEGUENTI CAPITOLI:
Capo 1°: **Puericia** — Capo 2°: **Studii 1832-1839** — Capo 3°: **Studii e viaggi al 1839-1844** — Capo 4°: **Inizi del nuovo indirizzo politico-liberale 1844-1845-1846 sino a Pio IX** — Capo 5°: **Pio IX - luglio 1846 al maggio 1848** — Appendice al capo 5°: **Lettere.**

NON v'è più debolezza come **T. BIANCHI**
Gall. Subalpina, Torino, vende
QUASI per NIENTE
Ponte, Lampade, Bicchieri, Tazze, Lumi Bianchi e bronzo a L. **1 50.** Saponi, Pettini, Spazzole, Portabiglietti e monete, Catene, Ombrelli e moltissimi altri articoli d'utilità o per **regali.** 3916

BANCA TIBERINA
Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 54
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea
Società Anonima
Capitale versato L. 24,000,000 diviso in N. 120|m. Azioni a L. 200
Riserva L. 16,000,000

Situazione al 31 ottobre 1888, pubblicata dalla Sede.

			Attivo	*Passivo*
Capitale		L.	•	24,000,000 —
Fondo di riserva	L. 6,000,000		•	16,000,000 —
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	10,000,000		•	
Residuo conto premio su Az. n. emesse			•	695,074 05
Cassa			811,445 81	•
Portafoglio e antiparazioni			21,054,592 14	•
Valori di proprietà			7,040,046 40	•
Partecipazioni diverse			327,000 —	•
Immobili - terreni e case di proprietà ed in società con terzi			21,063,657 50	•
Prestiti comunali			35,000 —	•
Debitori e creditori diversi			13,179,472 84	21,491,597 30
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale			1,414,735 69	•
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio			•	1,622,607 89
Biglietti all'ordine			•	5,209,542 47
Conti diversi senza speciale classificazione			4,462,886 73	3,031,224 60
Debitori con ipoteca			50,898,539 10	•
Effetti rappres. i crediti ipotecari			•	50,898,168 75
Depositi di titoli a cauzione od in semplice custodia			3,951,567 60	3,951,567 60
Mobilio			37,760 05	•
Riscontro Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1887			191,911 50	139,498 85
Dividendo dell'esercizio 1887			•	28,800 •
		L.	129,294,993 25	129,167,111 89
Utili generali dell'esercizio 1888 (1)			•	6,492,027 28
Spese generali	Interessi, sconto e risc. L.	3,750,292 30		
	Manutenz. imp. mobili	20,581 03	4,868,245 52	•
	Imp. diverse	592,856 96		
	Spese d'ammin. e d'esercizio	101,577 23		
		L.	133,659,238 77	135,659,238 77

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del:
3 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi; 4035
5 0/0 id. oltre **19** mesi.
(1) Non compresi gli utili risultanti dalla vendita degli immobili.

ELEGANTI ALLOGGI
d'affittare al presente a modico prezzo
da **2** a **14** o più ambienti ed altri più piccoli da **3** a **6** nella casa sul corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N. **30-32** (rimpetto al castello del Valentino) e via Burdin, N. **33**, con cortile, acqua potabile, gas, cessi inodori interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 2948

Avviso di trasloco.
La Ditta FREUND BALLOR e C° di Torino ha traslocato i propri uffici e magazzini sul corso Re Umberto, via Ponza, N. 2. C 3925

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino. 3922

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE 1964
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 10 la Bott. e 3 fr. mezzo e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano, Napoli, Bari. 770

STRINGIMENTI URETRALI
Usa il dottor **FENCA**, senza siringa e candelette, perciò cura sicura e non pericolosa, **Milano**, *via Passerella*, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per lettera L. 5. 11 859 M

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
E DEI VETERINARI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Fonderia del PIGNONE - Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, Ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza pel Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 44.
Ingegnere EUGENIO CASETTA 3561

Stabilimento Damigiane

G. MARCELLINI ved. PIAZZA
via Boccaccino, CREMONA
Damigiana adottata per l'Italia e per l'estero per trasporto **olii, vini** e **liquori.** Con detta Damigiana è resa **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.
—o—
Prezzi di tariffa:

Da litri 10	L. 2 20	Da litri 35	L. 2 75
» 15	» 2 75	» 45	» 4 75
» 25	» 3 95	» 55	» 5 50

reso franco a 200 chilom. di distanza.
***NB.* Guardarsi dalle imitazioni.** H 2855 M

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 735
Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, *TORINO.* — *Deposito:* Roma, farm. *Plini*; Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Molinari.*

NON PIU' MALE DI DENTI
cura pure denti rilassati, infiammazione, postema, gengive sanguinanti, cattivo odore della bocca *sono prevenute e guarite dall'uso continuato della vera*
Acqua Anaterina del **Dr POPP** *imp. regio dentista di Corte in Vienna* e usata contemporaneamente colla
Pasta o Polvere odontalgica del Dr POPP mantiene i denti sani e belli.
Sapone d'olio di girasole « imper. di » Venere del Dr POPP finissimi saponi da toeletta, migliori rimedi per l'abbellimento.
Il pubblico è avvertito nel proprio interesse di guardarsi dalle falsificazioni
Depositi in Torino:
Farmacia Turicco, Trivano, Prato, Torta, B. Giordano — Profumerie *Bianchi, G. Isarelli, B. Hacher* — Drogheria delle Famiglie, *M. Secondo* — *C. Manfredi* — Agenzia *D. Mondo.* 1497 T

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranuova.
Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** e **Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparati poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento farmacia completa tascabile per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 3837

DUECENTO LETTERE INEDITE
DI
GIUSEPPE MAZZINI
CON PROEMIO E NOTE
del Prof. D. GIURIATI
Un vol. in-8° — Lire 8EI.

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA.
SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*
Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova al 8, 16 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: NORD AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO GIUSTO, EUROPA, SAVOIA.
Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos - Rio Janeiro — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: FORTUNATA R., CARLO R., S. GOTTARDO, REGINA, Viaggi all'Esposizione Universale di Barcellona con biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova**, piazza Nunziata, 12. 3620

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Unica bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Cacao tonico con ghiande
del Dottor Michaelis.
Fabbricato unicamente dai Fratelli Stollwerck,
COLONIA.
Fornitori di S. M. il Re Umberto, e delle L. L. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.
Alimento colorante degli organi digestivi; diserra crampiche e specialmente digerisce infacilità.
Alimentazione ricostituente dei fanciulli, pleuritici, convalescenti e tutte le persone nervose e debilitate.
Questo rinomato e ricco rinfrancamento combinato e preparato dal Sigr. Dr. Michaelis, dietro iniziativa del Sigr. Dr. Oscar Liebreich, Professore di Medicina all'università di Berlino.
Fu riconosciuto con numerosi esperimenti specialmente da quelli diretti dal Sigr. Professore Dottore Senator nell'attuale policlinico del Ospedale d'Augusta in Berlino, il valore terapeutico di questo preparato. Detto cacao viene preparato dai Fr. Stollwerck, Colonia, e posto in vendita mantenendo costantemente la composizione, la quale vien garantita da un costante controllo di esperti medici. (Vedi «Ufficiale tedesco settimanale di Medicina» No. 40. 1888.)
Sperimentato negli Ospedali militari ed istituti, e specialmente di Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Monaco etc.
Le analisi del Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis che furono eseguite dai Signori Cavaliere intimi dottor Enche, Ing. R. Fresenius in Wiesbaden e J. König in Münster confermano l'utilità della composizione del preparato e provano il quantitativo eccellente di sostanze nutritive.
Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co. Milano — Roma — Napoli.
Vendesi in *TORINO* da *Turicco, Terre e Prato; G. Rossi*, droghiere, via Garibaldi, e *F.lli Paissa*, p.a S. Carlo 940